



# **PROVINCIA DI PISTOIA**

Servizio Agricoltura, Patrimonio Naturale ed Ittiofaunistico,  
Gestione Aree Protette

## **Piano Ittico Provinciale 2012-2015**

(L.R. 3 gennaio 2005 - N°7)

## **Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (art. 24 L.R. 10/2010)**

### **PROGETTO**

**Silvia Masi**

(Dirigente Servizio Agricoltura, Patrimonio Naturale ed Ittiofaunistico  
Gestione Aree Protette)

**Marco Ferretti**

## **INDICE**

1. Introduzione	pag. 3
1.1 Scopo e finalità del documento	pag. 3
1.2 Soggetti coinvolti nel procedimento e fasi di VAS	pag. 4
1.3 Fonti normative e tecniche	pag. 7
1.4 Recepimento delle osservazioni al documento preliminare di VAS	pag. 11
2. Obiettivi del PIP 2012 - 2015	pag. 13
3. Rapporto ambientale	pag. 17
3.1 Rapporto con altri piani e programmi	pag. 17
3.2 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	pag. 25
3.3 Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problematiche ambientali esistenti	pag. 32
3.4 Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento di pianificazione	pag. 34
3.5 Individuazione e valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente	pag. 35
3.6 Individuazione e valutazione degli impatti significativi sulle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal PIP	pag. 42
3.7 Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito all'attuazione del PIP	pag. 47
3.8 Le ragioni della scelta delle alternative individuate	pag. 49
3.9 Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale	pag. 50

## **1) INTRODUZIONE**

### **1.1) SCOPO E FINALITA' DEL DOCUMENTO**

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale redatto nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Ittico della Provincia di Pistoia (PIP).

A livello comunitario, la Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata dalla Direttiva 2001/42/CE, che si pone, come obiettivo fondamentale, quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". La finalità della Valutazione Ambientale Strategica è dunque quella di contribuire al raggiungimento di soluzioni pianificatorie e programmatiche più sostenibili nell'iter decisionale, grazie anche alla consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, chiamati ad esprimere la propria opinione sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di Piano, e alla partecipazione del Pubblico interessato, invitato a presentare osservazioni o a fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

La procedura di VAS per il PIP ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale, nonché rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015 (PRAF) approvato dalla Regione Toscana con deliberazione C.R. del 24.1.2012 n. 3.

Ai sensi dell' art. 12 comma 6 del d.lgs. 152/2006, gli strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla VAS, sono a loro volta da sottoporre a VAS per i soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati. In linea con tale principio anche l'articolo 5 bis della L.R. 10/2010 indica che, in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni, non sono sottoposti a VAS i piani di livello attuativo, comunque denominati, che non comportino varianti ai piani sovraordinati, a condizione che il piano sovraordinato sia stato oggetto di valutazione dei profili ambientali. Anche l'indirizzo giurisprudenziale, in un'ottica sostanzialistica tesa ad evitare interpretazioni normative che si risolvano in meri adempimenti formali e che rappresentino inutili appesantimenti del procedimento, ha ritenuto che non debba essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica uno strumento di pianificazione le cui previsioni non si discostano in maniera sostanziale da quelle già fatte oggetto di tale indagine.

Preso atto di tali premesse, il Piano Ittico 2012-2015 della Provincia di Pistoia deve essere sottoposto a VAS in quanto, sebbene subordinato ed attuativo del PRAF 2012-2015, affronta tematiche strettamente legate al territorio provinciale che necessitano di una analisi di maggior dettaglio. A tal fine il presente Rapporto Ambientale affronta temi non già affrontati nell'ambito della valutazione dello strumento di pianificazione regionale e riguarda quindi temi strettamente legati al territorio provinciale pistoiese.

La procedura di VAS, ha lo scopo di valutare i possibili impatti significativi sull'ambiente ed in particolare sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica di cui alla direttiva

92/43/CEE. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione del piano.

## **1.2) SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO E FASI DI VAS**

I soggetti che partecipano alle procedure di VAS per la realizzazione del PIP 2012-2015 sono i seguenti:

1) l'“**Autorità procedente**”, ovvero l'organo preposto a tutti gli adempimenti finalizzati alla formazione del PIP 2012-2015, compresa l'adozione e l'approvazione è il CONSIGLIO PROVINCIALE;

2) il “**Soggetto proponente**” del PIP 1012-2015 che provvede agli adempimenti finalizzati alla formazione del PIP 2012-2015 ed agli atti necessari propedeutici della procedura VAS è il Servizio Agricoltura, Patrimonio Naturale ed Ittiofaunistico Gestione Aree Protette;

3) l'“**Autorità competente**”, ovvero l'organo che adotta il parere motivato finale è il Collegio di Direzione, attraverso l'Area Pianificazione Strategica Territoriale con un gruppo tecnico appositamente costituito;

4) i **Soggetti competenti in materia ambientale** da consultare, sono la Regione Toscana, tutti i Comuni della Provincia di Pistoia, le Province confinanti di Firenze, Lucca e Prato, il Corpo Forestale dello Stato, anche come gestore delle Riserve Naturali Statali presenti in Provincia di Pistoia, l'Azienda USL 3 di Pistoia, la Sovrintendenza ai beni architettonici, paesaggistici e storici, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, i Consorzi di Bonifica, le Autorità di Bacino, l'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Toscana e del Lazio, l'ARPAT. Tale elenco è comprensivo anche degli Enti territorialmente interessati di cui all'articolo 19 L.R. 10/2012.

5) il **Pubblico interessato** da consultare, sono: le associazioni piscatorie riconosciute a livello nazionale e presenti in forma organizzata sul territorio provinciale, quali, la FIPSAS, Arci Pesca, Enal Pesca; le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e presenti in forma organizzata sul territorio provinciale quali la Confederazione Italiana Agricoltori, la Coldiretti e l'Unione Agricoltori. Le associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio Nazionale per l'Ambiente, che abbiano comunque presenza in forma organizzata sul territorio provinciale. quali il WWF, Legambiente, Ekoclub.

Le fasi ed attività che caratterizzano procedura di VAS per la elaborazione ed approvazione del PIP 2012-2015 sono le seguenti:

**a) Fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale:**

- Il **Soggetto proponente** elabora ed approva il **Documento preliminare** che contiene:
  - le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
  - i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale.
- Il **Soggetto proponente** trasmette (con modalità telematica) il **Documento preliminare all'Autorità competente e ai Soggetti competenti in materia ambientale** ai fini delle consultazioni.

**b) Fase di elaborazione documenti:**

Il **Soggetto proponente**, tenuto conto dei contributi provenienti dai **soggetti interessati in materia ambientale** e delle indicazioni e pareri **della Autorità competente**, elabora la **proposta di Piano, il Rapporto Ambientale**, con i contenuti dell'Allegato 2 della L.R. 10/2010 riportati al successivo paragrafo 8, una **Sintesi non tecnica** che spiega i contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale e lo **Studio di Incidenza**. Il termine per l'elaborazione di tali documenti è di 30 giorni dal termine delle consultazioni di cui al precedente punto a).

**c) Fase di consultazione**

- Il **Soggetto proponente** comunica **all'Autorità competente** la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e lo Studio di incidenza.
- Il **Soggetto proponente** pubblica sul BURT:
  - il titolo del Piano
  - l'indicazione dell'autorità procedente
  - le sedi dove si può prendere visione del Piano, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di Incidenza.
- Il **Soggetto proponente** deposita tutta la documentazione presso gli uffici dell'**Autorità competente** e dell'**Autorità procedente** (URP) la pubblica sui siti web del procedente e ne da notizia (per via telematica) ai soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato.
- Entro il termine di 60 giorni chiunque può presentare le proprie osservazioni/pareri all'autorità competente;

**d) Fase di valutazione**

- **L'Autorità competente**, entro 90 giorni dalla scadenza delle consultazioni di cui al precedente punto c quarto capoverso, esprime il **Parere motivato** in base alla valutazione dei documenti, alle osservazioni pervenute e alla **Valutazione di incidenza**.
- Il **Soggetto proponente**, in collaborazione con l' **Autorità competente**, fa le **opportune revisioni** in base al Parere motivato, dandone conto nella **Dichiarazione di sintesi** (contenuti art. 27 della L.R. 10/2010).

**e) Fase di decisione:**

- L'**Autorità procedente** approva il PIP 2012-2015. Il provvedimento di approvazione deve essere accompagnato dalla **Dichiarazione di sintesi** (allegato integrante e sostanziale).

**f) Fase di informazione**

L'**Autorità procedente** pubblica sul BURT il **Provvedimento di approvazione, il Parere motivato e la Dichiarazione di sintesi**, con l'indicazione della sede dove è possibile prendere visione del:

- il PIP 2012-2015 approvato;
- il Rapporto Ambientale;
- tutta la documentazione istruttoria relativa al Piano.

**g) Fase di monitoraggio:**

Durante la fase di attuazione del PIP 2012-2015 deve essere realizzato un monitoraggio al fine di assicurare:

- il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del PIP 2012-2015;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare impatti imprevisti e adottare opportune misure correttive.

Le modalità e i risultati del monitoraggio e le eventuali misure correttive devono essere pubblicati sui siti web del procedente e del competente.

Il presente Rapporto Ambientale rappresenta quindi lo strumento fondamentale per la valutazione e l'integrazione degli aspetti ambientali concernenti il PIP 2012-2015 della Provincia di Pistoia, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti e valutati nel corso del processo di elaborazione del Piano stesso. Esso rappresenta inoltre il documento base su cui l'Autorità competente per la VAS è tenuta ad esprimere un parere motivato (circa la validità del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano), che deve tenere conto anche delle osservazioni e dei contributi ricevuti dai Soggetti con competenze ambientali e dal Pubblico interessato coinvolti nel procedimento.

### **1.3) FONTI NORMATIVE E TECNICHE**

#### **1.3.1) INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO**

Alle Province, la legge regionale n.7/2005 assegna varie funzioni, tra le quali, secondo quanto stabilito dall'art.9, la definizione di Piani e programmi per la gestione della pesca e la tutela e conservazione della fauna ittica, secondo i criteri e gli indirizzi del Piano Ittico Regionale.

Di seguito vengono riportate tutte le altre fonti normative e regolamentari di riferimento o collegate.

#### **Convenzioni internazionali firmate dall'Italia**

- Ramsar (2 febbraio 1971) Conservazione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici
- Washington (3 marzo 1973) Regolamentazione del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
- Berna (19 settembre 1979) Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa
- Rio de Janeiro (5 giugno 1992) Convenzione sulla conservazione della diversità biologica

#### **Direttive Comunitarie**

- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2000/60 "Acque" Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

#### **Leggi nazionali**

- L.6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" modificato con D.M. 22 gennaio 2009;

- DECRETO LEGISLATIVO 26 Maggio 2004 , n. 154 “Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38.”
- DECRETO LEGISLATIVO n. 152 del 1999, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole". Normativa quadro di riferimento per la tutela delle acque dall'inquinamento

### **Leggi Regionali**

- Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 7 (Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne).
- Legge Regionale 11 aprile 1995, n. 49 Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale.
- Legge Regionale 6 Aprile 2000 n. 56 Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali della flora e della fauna

### **Regolamenti e Piani Regionali**

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 agosto 2005, n. 54/R, Regolamento di attuazione della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 7
- Piano Regionale Agricolo Forestale (P.R.A.F.) 2012 – 2015, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 24 gennaio 2012, n. 3.

### **Delibere Giunta Regionale**

- Deliberazione del Consiglio Regionale 21 gennaio 2004 n. 6 con la quale sono stati perimetrati i siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- Deliberazione della Giunta Regionale 5 luglio 2004 n. 644 che in attuazione dell'articolo 12, comma 1, lett. a) della l.r. 56/00 ha approvato le norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR);
- Delibera di Giunta Regionale del 16 giugno 2008 n.454 avente per oggetto “D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare – Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)”;
- Delibera Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923 avente per oggetto “Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di



Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003”.

### **Atti Provinciali**

- Deliberazione del Consiglio Provinciale del 21 aprile 2009 n. 123 con la quale è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- Deliberazione del Consiglio Provinciale n.313 del 21 ottobre 2003 e successivamente integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.333 del 11 novembre 2003 “Regolamento per la caccia e la pesca nell’area contigua alla Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio”;
- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 10 del 27 gennaio 2011 inerente l’intesa con le associazioni di settore per la gestione delle ZRS provinciali.

### **1.3.2) DESCRIZIONE DELLE FONTI NORMATIVE SPECIALI IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE ITTICA**

#### **Normativa nazionale**

Nei primi decenni del ‘900 le esigenze di riordino della normativa portarono all’approvazione del r. d. 8 ottobre 1931 n. 1604, testo unico delle leggi sulla pesca, avente l’obiettivo principale di fornire una risistemazione organica ed un assetto omogeneo all’abbondante produzione normativa che si era susseguita nel corso degli anni precedenti nel settore della pesca, anche al fine di coordinare la normativa meno recente, regolante prevalentemente l’aspetto amministrativo, con quella più recente, diretta ad incentivare lo sviluppo della pesca con misure di sostegno, agevolazioni e provvidenze a favore dei pescatori. Il testo unico disciplina, innanzitutto, l’esercizio della pesca, dettando disposizioni di carattere generale, norme per i pescatori, norme in materia di vigilanza e sorveglianza sulla pesca e sul commercio del prodotto ittici, norme concernenti violazioni di carattere penale e di carattere amministrativo con le relative sanzioni. Inoltre, detta norme sulle provvidenze a favore della pesca e dei pescatori, norme in tema di cooperazione, norme sull’assicurazione contro gli infortuni, nonché disposizioni relative alla distribuzione e alla vendita del pescato. Di particolare interesse sono gli artt. 1 e seguenti del testo unico, ove viene definito l’ambito di applicazione, affermandosi che esso regola la pesca nelle acque del demanio pubblico e del mare territoriale, ed in quelle di proprietà privata nei casi espressamente stabiliti. Non si ravvisa, dunque, una distinzione di disciplina tra la pesca marittima e quella non marittima. La produzione normativa successiva al testo unico fino alla seconda guerra mondiale seguì le medesime linee guida, essendo diretta all’incentivazione ed allo sviluppo della produzione nel settore, anche in ragione delle idee autarchiche dell’epoca, rivolte ad ottenere nei vari settori produttivi, e quindi anche nella pesca, una produzione sufficiente al fabbisogno nazionale.

Il T.U. deve ancora ritenersi in vigore in quanto mai abrogato, anche se le sue disposizioni risultano spesso obsolete. Non si può dunque considerare tale T.U. come unica legge quadro in materia di pesca e così le Regioni pur rispettando i

principi generali dell'ordinamento hanno potuto legiferare svincolate da una legge quadro valida. Dopo un lungo dibattito sull'opportunità o meno di una legge cornice tra coloro che sostenevano l'intervento dello Stato nel porre le fondamenta della legislazione regionale in materia e coloro che in virtù del carattere esclusivamente locale della materia ittica lo ritenevano poco incisivo e dopo molti disegni di legge, si è arrivati ad una legislazione regionale in assenza di legge quadro ma in armonia coi principi della legislazione statale.

### **Normativa regionale**

Dal punto di vista normativo, con la modifica del titolo V della Costituzione, la pesca nelle acque interne è materia di esclusiva competenza regionale: ciò ne ha fatto un comparto chiamato a un rapido adeguamento alle nuove condizioni culturali e amministrative. La L.R 7/05 oggi realizza il necessario allineamento della normativa di comparto alle scelte politiche e programmatiche generali: il decentramento, la semplificazione, la sussidiarietà, la collocazione della pesca nel contesto delle sinergie che possono contribuire alla piena realizzazione degli obiettivi che devono congiuntamente portare alla valorizzazione della pesca. La competenza operativa in materia di pesca acque interne è stata trasferita alle Amministrazioni Provinciali che sono chiamate nel rispetto degli indirizzi dettati dalla Regione a definire piani provinciali, le cui previsioni sono attuate tramite progetti. Le funzioni provinciali sono molto ampie e comprendono il coordinamento della vigilanza, il controllo delle attività e l'applicazione delle sanzioni amministrative. La Regione Toscana svolge invece funzioni di indirizzo e programmazione.

### **1.3.3) FONTI TECNICHE**

Con il **Piano regionale agricolo forestale (PRAF) 2012-2015** la Regione Toscana ha fissato gli indirizzi per la redazione dei Piani Ittici Provinciali definendone gli obiettivi generali le strategie, le priorità e gli strumenti di intervento che devono essere alla base della gestione ittica territoriale.

L'art.8 comma 1 della Legge Regionale del 3 gennaio 2005 n.7 "Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca in acque interne" sostituito dall'art 110 comma 1 L.R n.65 del 29.12.2010 definisce che il piano regionale per la pesca nelle acque interne è contenuto nella sezione agricola del piano regionale agricolo forestale ( PRAF). Il piano regionale è lo strumento programmatico con il quale la Regione assume iniziative e detta indirizzi al fine di perseguire l'obiettivo primario di conservazione, incremento e riequilibrio delle popolazioni ittiche per assicurarne la corretta fruibilità nel pieno rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici. La finalità del piano regionale, sopra richiamata, si realizza attraverso i seguenti obiettivi generali:

- suddivisione in zone ittiche dei corpi idrici;
- attività di monitoraggio delle specie autoctone, a rischio e non, su base regionale;
- conservazione e tutela della diversità genetica delle specie autoctone;
- ottimizzazione della gestione e tutela della fauna ittica;
- realizzazione degli istituti previsti dalla L.R. 7/2005;
- individuazione delle specie ittiche alloctone e relative misure di contenimento;
- partecipazione delle associazioni alla programmazione, alla gestione ittica e alle funzioni di vigilanza.

Per il PRAF la realizzazione degli istituti ittici previsti (ZRS, ZDP, ZDF, Campi gara) è sottesa ad una corretta pianificazione e gestione delle attività territoriali a cominciare dalla risorsa ittica nel pieno rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici.

Dal punto di vista finanziario, le entrate derivanti dalla tassa annuale regionale di concessione per l'abilitazione all'esercizio della pesca nelle acque interne, sono introitate dalla regione. Con legge di bilancio vengono stanziati annualmente per l'attuazione degli interventi di cui alla L.R. 7/05 che sono definiti nel PRAF in coerenza con l'art. 8 della citata L.R. 7/05 e vengono dallo stesso art. 8 così ripartite:

- il 70% a favore delle Amministrazioni provinciali per il perseguimento delle finalità generali di legge, attuate con interventi e progetti coerenti con le previsioni dei piani provinciali in particolare per attività di conservazione, incremento e riequilibrio delle popolazioni ittiche, per assicurarne la corretta fruibilità nell'ambito proprio dell'attività di pesca nonché per la promozione di studi, indagini ed iniziative di interesse provinciale, per la diffusione della conoscenza della fauna ittica, degli ambienti acquatici, dell'esercizio della pesca, dell'uso dei prodotti ittici;
- il restante 30% a disposizione della Giunta Regionale destinati al finanziamento di progetti e iniziative a favore della fauna ittica e dell'ambiente da realizzare attraverso la promozione di studi, indagini ed iniziative di interesse regionale per la diffusione della conoscenza della fauna ittica, degli ambienti acquatici, dell'esercizio della pesca, dell'uso dei prodotti ittici.

La ripartizione delle risorse ad ogni singola Provincia avviene in rapporto allo sviluppo chilometrico dei corsi d'acqua di ciascuna provincia, con i seguenti parametri:

- 50% delle risorse per le acque a salmonidi;
- 30% delle risorse per le acque a ciprinidi;
- 20% delle risorse per le acque salmastre.

In applicazione di quanto disposto all'art.8, comma 4 della L.R. 7/05, entro il mese di settembre di ciascun anno la Regione provvede alla rimodulazione delle assegnazioni alle province in caso di mancata presentazione dei progetti annuali ovvero di progetti che non raggiungano la quota assegnata. L'eventuale rimodulazione delle risorse avviene in base ai criteri sopra definiti fra le province che hanno presentato progetti di importo superiore alle assegnazioni annuali ovvero progetti a carattere pluriennale.

Gli indirizzi saranno attuati dalle Amministrazioni Provinciali così come stabilito dall'art.9 della L.R. 7/05 mediante i piani provinciali per la pesca in acque interne che hanno durata corrispondente a quella del PRAF (2012-2015).

Ai fini della valutazione delle impatti significativi sui corpi idrici e delle valutazioni interenti il DMV sono stati inoltre consultati il Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del fiume Serchio ed il Bilancio Idrico redatto dall'autorità di bacino del fiume Arno.

#### **1.4) RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS**

Secondo quanto previsto dall'art. 23 della L.R. 10/2010 il Documento preliminare è stato trasmesso all'Autorità competente ed ai soggetti competenti in materia ambientale.

L'Autorità competente è stata individuata presso l'Area Pianificazione Strategica Territoriale della Provincia con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 130 del 21 settembre 2012 recante "Individuazione di soggetti e competenze per la Valutazione ambientale Strategica di Piani o Programmi della Provincia".

Il Dirigente Area Pianificazione Strategica Territoriale Renato Ferretti ha espresso il seguente contributo:

“Con riferimento al progetto di Piano Ittico Provinciale (PIP) ed ai collegati documenti di VAS trasmessi a questa Autorità, prende atto che lo stesso è redatto in attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di cui è piano di settore, dall'analisi risulta evidente che ne assume gli obiettivi generali, le invarianti strutturali e la disciplina della risorse del territorio e pertanto le proposte che ne derivano sono coerenti con la disciplina e la valutazione integrata effettuata in sede di approvazione del PTCP. Si evidenzia che invece dovranno essere invece valutati distintamente gli impatti degli obiettivi specifici del PIP sulle risorse ambientali con particolare riferimento alla fauna ittica, analizzando in modo dettagliato le azioni del PIP che incidono sulle aree di rilevanza ecologica già individuate nel PTCP.”

I soggetti competenti in materia ambientale da consultare per la VAS del PIP sono stati individuati nella determinazione n° 1037 del 12 ottobre 2012 avente ad oggetto: “Valutazione Ambientale Strategica del Piano Ittico Provinciale (PIP) 2012-2015: Approvazione del Documento preliminare al rapporto ambientale”, come segue:

- Regione Toscana, tutti i Comuni della Provincia di Pistoia,
- le Province confinanti di Firenze, Lucca e Prato,
- il Corpo Forestale dello Stato, anche come gestore delle Riserve Naturali Statali presenti in Provincia di Pistoia,
- l'Azienda USL 3 di Pistoia,
- la Sovrintendenza ai beni architettonici, paesaggistici e storici,
- la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana,
- i Consorzi di Bonifica, le Autorità di Bacino,
- l'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Toscana e del Lazio, l'ARPAT.

In data 22 ottobre a tutti è stata inviata l'informativa relativa all'avvio della procedura di Vas ed alla documentazione da consultare, con richiesta di presentare il parere/contributo entro il 20 novembre 2012.

Di seguito si riassumono i contributi pervenuti in relazione al Documento preliminare :

<b>PIANO ITTICO della Provincia di Pistoia</b>			
<b>Contributi pervenuti a seguito dell'avvio della VAS</b>			
<b>N.</b>	<b>Soggetto</b>	<b>Registrazione e Data arrivo</b>	<b>Sintesi</b>
1	Regione Toscana = NURV	n° 153160 del 20/11/12	<p>Segnala la necessità di integrare alcuni contenuti richiesti dall'art.23 L.R.10/10 e necessari a fare emergere possibili effetti ambientali conseguenti all'attuazione del Piano.</p> <p>Al paragrafo 8 del documento preliminare occorre integrare l'elenco dei contenuti anche con la descrizione dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano (lettera b allegato 2 LR 10/10). Si forniscono inoltre osservazioni generali ai fini della redazione del Rapporto Ambientale</p>
2	Ministero per i Beni e le attività Culturali Direzione Regionale	n° 015102 del 14/11/12	Rileva che la componente ambientale riferita al patrimonio culturale debba essere maggiormente approfondita e fornisce l'articolato per la redazione del Rapporto Ambientale, inoltre segnala i riferimenti normativi da inserire nel Rapporto stesso
3	Ministero per i Beni e le attività Culturali Soprintendenza per le competenze ... area Pistoia - Prato	n° 149681 del 9/11/2012	Necessità di prendere in considerazione le tematiche ambientali in tutte le loro componenti, ed implementare il quadro conoscitivo con le disposizioni contenute nel piano paesaggistico del PIT -> schede n.5-6-15 da valutare per elementi costituiti (culturali, naturali e antropici) e prescrizioni per la tutela

<b>segue Contributi pervenuti a seguito dell'avvio della VAS</b>			
<b>N.</b>	<b>Soggetto</b>	<b>Registrazione e Data arrivo</b>	<b>Sintesi</b>
4	Dipartimento ARPAT di Pistoia	n° 0151783 del 15/11/12	Le scelte del Piano dovrebbero conseguire a una valutazione della possibilità di ristabilire un ambiente idoneo alla fauna ittica per il restaurarsi di una comunità più completa possibile. Non si concorda con alcuni dei punti costituenti le linee di indirizzo. Il Rapporto ambientale deve essere integrato con gli obiettivi e risultati ottenuti con il precedente Piano
5	MIPAAF Corpo Forestale dello Stato Ufficio Ufficio territoriale per la biodiversità di Pistoia	n° 0153669 del 20/11/12	Rende disponibili le informazioni su dati utili in possesso relative alla fauna ittica delle aree protette, propedeutiche alla Valutazione di incidenza da realizzarsi nell'ambito della formazione del Piano di Gestione delle riserve di Abetone, Campolino e Pian degli ontani
6	Autorità di Bacino Fiume Arno	n° 0152037 del 16/11/2012	Gli obiettivi e le azioni di tale piano dovranno essere in linea con la pianificazione di bacino vigente. Nello specifico il Bilancio Idrico è lo strumento più attinente alle tematiche del PIP ed elemento di supporto del quadro conoscitivo
7	Autorità di Bacino Fiume Serchio	n° 0153225 del 20/11/2012	I contenuti del PIP e del relativo Rapporto Ambientale devono essere coerenti, per il territorio di competenza di questo ente con il Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del fiume Serchio
8	Autorità di Bacino Fiume Reno	n° 0152794 del 18/11/2012	Viene suggerita una tempistica uniforme con l'Emilia Romagna

Di tali contributi è stato tenuto conto ai fini della redazione del presente Rapporto Ambientale, della Proposta di Piano e dello Studio di Incidenza, salvo per le parti in essi contenute non pertinenti alla pianificazione ittica provinciale stabilita dalla normativa vigente.

## **2) OBIETTIVI DEL PIP 2012 – 2015**

Gli obiettivi del Piano Ittico Provinciale 2012-2015 sono in parte conseguenti dalla normativa di riferimento precedentemente illustrata e rispondenti agli obiettivi indicati nel PRAF 2012-2015, individuando le risorse necessarie al loro raggiungimento.

Sulla base di queste premesse gli obiettivi del PIP 2012-2015 della Provincia di Pistoia sono così individuati e riassunti:

### **1. Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale.**

La Provincia di Pistoia offre nel suo territorio ambienti naturali e semi-naturali caratterizzati da habitat acquatici di valore, sia per gli aspetti naturalistici che per l'utilizzo delle risorse alieutiche a fini di pesca sportiva. L'obiettivo principale del PIP è quindi quello di individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale.

### **2. Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone**

L'introduzione di specie alloctone costituisce un fattore di rischio per la fauna acquatica e per lo stato di conservazione dei corsi d'acqua. Le specie animali che più di altre sono in grado di compromettere la naturalità dei corsi d'acqua sono numerose specie ittiche alloctone immesse per scopi di pesca sportiva tese sempre e comunque alla salvaguardia delle popolazioni presenti. L'immissione di specie ittiche alloctone in provincia di Pistoia è iniziata tra la fine del 1800 e i primi decenni del 1900 e da allora è proseguita fino ad oggi ed ha avuto per oggetto sia la trota fario che il cosiddetto "pesce bianco", vale a dire una miscelanea di specie indeterminate di ciprinidi di interesse pescasportivo (principalmente cavedano e barbi ma anche lasca, triotto, carassio, cobite, ecc.). Le immissioni reiterate negli anni hanno finito in molti casi per sconvolgere irrimediabilmente la composizione ittiofaunistica originaria, innescando fenomeni di competizione, di ibridazione e di introgressione, che hanno condotto alla rarefazione, alla perdita della purezza genica e alla frammentazione dell'areale delle popolazioni delle entità autoctone. Oltre quindi al contenimento di queste specie alloctone, tramite il divieto di immissione e il loro monitoraggio, si vuole sviluppare le specie autoctone, in special modo la trota autoctona di ceppo mediterraneo, mediante la creazione di appositi incubatoi di valle gestiti in coordinamento con ZRS e ZDP. Un'azione preventiva potrebbe essere rappresentata da una campagna di divulgazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei pescatori dilettanti, che abbia come scopo quello di far conoscere la biologia e l'ecologia degli alloctoni, le interazioni con le specie autoctone, i potenziali impatti derivanti dalla loro presenza e, non ultimo, che educi a favorirne la pesca e l'eliminazione.

**3. Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche.**

Il PIP deve garantire una equilibrata ripartizione dei corsi d'acqua tra le diverse forme di destinazione a fini alieutici, ovvero le aree di diverso ordine e grado destinate alla protezione della fauna ittica (Aree protette, Zone di Protezione, Zone di Frega), le aree riservate ad una gestione della risorsa ittica con finalità di sviluppo sostenibile di tutto il territorio (Zone a Regolamento Specifico) o per finalità agonistiche e ricreative (Campi gara), ed infine i restanti corpi idrici destinati alla libera attività di pesca nei tempi e nei modi indicati dalla normativa vigente.

**4. Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 "Habitat" e 1979/409 "Uccelli" e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.**

Anche se l'obiettivo di una piena attuazione delle direttive comunitarie in materia di protezione delle specie di uccelli, degli habitat naturali minacciati di degrado e delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate è assegnato dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale ad altri specifici piani e programmi (Piano Regionale di Azione Ambientale 2007- 2010, prorogato con L.R. 66/2011, ed il V Programma Regionale per le Aree Protette 2009- 2011) il PIP può e deve concorrere a questo obiettivo di tutela della biodiversità sia attraverso l'individuazione di obiettivi specifici e interventi attivi (quali ad esempio la realizzazione di azioni di monitoraggio, la realizzazione di zone di protezione delle specie, il controllo di specie aliene o concorrenti), sia mediante misure passive di mitigazione della pressione alieutica a carico di specie oggetto di prelievo che si trovino in uno stato di conservazione non soddisfacente.



### **3) RAPPORTO AMBIENTALE**

L'articolazione ed i contenuti del Rapporto ambientale del PIP, saranno definitive conformemente a quanto previsto dall'art.24 della L.R.T. n.10/2010 e s.m.i. "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" (di recepimento del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 recante norme in materia ambientale" e della Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e sulla base dei requisiti dell'Allegato 2 della L.R.T. n.10/2010.

#### **3.1 RAPPORTO TRA IL PIP 2012-2015 CON EVENTUALI ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI**

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: la illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano in rapporto con altri piani e programmi pertinenti.

La valutazione della relazione tra il PIP 2012-2015 con gli altri piani e programmi pertinenti è indicata quale "verifica di coerenza esterna" e rappresenta la verifica di compatibilità dei contenuti del PIP rispetto a quelli della pianificazione di settore pertinente.

I piani ed i programmi considerati sono i seguenti:

1. Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 (PRAA) approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale del 14 marzo 2007 n. 32;
2. V Programma Regionale per le Aree Protette 2009-2011 approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 23 dicembre 2009 n. 88;
3. Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015 approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 24 gennaio 2012 n. 3;
4. Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2012-2015 (PAER), in fase di approvazione;
5. Piano Regionale di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 25 gennaio 2005 n. 6;
6. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 21 aprile 2009 n. 123;
7. "Regolamento per la caccia e la pesca nell'area contigua alla Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio" approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.313 del 21 ottobre 2003 e successivamente integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.333 del 11 novembre 2003.

#### **1) Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 (PRAA)**

La coerenza tra il PIP con il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 (prorogato con L.R. 66/2011) è impostata sulla individuazione degli obiettivi di protezione ambientale collocati all'interno delle aree prioritarie del VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea e dei macroobiettivi del Piano Regionale stesso.

E' da segnalare come all'interno del PRAA non si faccia alcun cenno alla pianificazione agricolo forestale in generale e ittica in particolare. Questa lacuna dovrà essere certamente colmata in futuro.

Per quanto riguarda l'area "Natura e biodiversità" e l'area "Ambiente e salute", gli obiettivi del PIP bene si collegano al macro obiettivo B1 "Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina". Relativamente all'area "Ambiente e salute" il PIP si è posto obiettivi specifici legati alle problematiche poste dalla gestione della fauna ittica e dall'esercizio della pesca, che sono riconducibili ai macroobiettivi C3 e C4 del PRAA.

Relativamente alla gestione dei rifiuti, il PIP si pone come obiettivo generale la promozione di buone pratiche di azione piscatoria che trovano il loro fondamento direttamente nella applicazione delle leggi che impongono il corretto smaltimento dei residui di tale attività.

## **2) V Programma Regionale per le Aree Protette 2009-2011**

La coerenza degli obiettivi del PIP 2012-2015 con il Piano V Programma Regionale per le Aree Protette 2009-2011 (e i successivi aggiornamenti annuali, di cui ultimo nel 2011 in attesa che confluisca nel nuovo PRAE) è definita prioritariamente dalla legge, in quanto nel sistema delle Aree Protette vige il divieto di pesca e la gestione dell'ittiofauna non è effettuata con il PIP ma direttamente dagli Enti Gestori. Fanno eccezione le Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL), ove divieto all'esercizio di pesca è istituito, su richiesta vincolante dei Comuni gestori, dalla Provincia attraverso la totale o parziale sovrapposizione su di esse di istituti derivanti dalla programmazione ittica. Tale possibilità è prevista dal combinato tra la L.R. 49/95 e la L.R. 7/05.

Si prende preso atto che il V Programma Regionale contiene la proposta di costituzione dell'ANPIL "Poggio alla Guardia", nel Comune di Pieve a Nievole, ma il Comune non ha ancora trasmesso gli atti istitutivi relativi all'area in cui si evidenzino le forme ed i canali di finanziamento che intenderà porre in essere per la gestione ordinaria della nuova ANPIL.

Si prende preso atto che il V Programma Regionale contiene la proposta di costituzione del Parco Provinciale "Valli delle Limentre". È da rilevare che i terreni, con il presente PIP, sono comunque già in divieto di pesca in quanto appartenenti al patrimonio forestale regionale e pertanto tale eventuale vincolo non va ad alterare l'assetto pianificatorio del PIP.

Per il Padule di Fucecchio considerato che l'area non può essere differenziata solo dal fatto di appartenere territorialmente a due province diverse, viene indicato di giungere ad un ampliamento delle Riserve a livello generale, cosa che è stata pianificata dalla Provincia di Firenze con l'ampliamento della Riserva su terreno che essa ha acquistato. Rimane comunque valido l'obiettivo, ribadito anche nell'ultimo aggiornamento al PRAA del 2011, di realizzare una forma di gestione che assicuri una tutela dell'area scientificamente sufficiente a permettere la garanzia della salvaguardia delle caratteristiche di biodiversità oggi presenti; obiettivo che è sposato in pieno dal PIP, sia attraverso la nuova regolamentazione proposta (vedasi PIP) che attraverso l'inizio del percorso di adeguamento della ZPS all'area contigua.

## **3) Piano Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)**

Secondo la L.R. //05 la competenza operativa in materia di pesca acque interne è trasferita alle Amministrazioni Provinciali che sono chiamate nel rispetto degli indirizzi dettati dalla Regione a definire piani provinciali, le cui previsioni sono attuate tramite progetti.

Il presente PIP 2012-2015 per la Provincia di Pistoia è ai sensi di legge conseguente ed attuativo del PRAF 2012-2015 ed è pertanto stato redatto in stretta conformità con gli “Indirizzi per gli enti”, di cui al paragrafo 7.1 della Sezione E: Pesca acque interne dello stesso.

#### **4) Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2012-2015 (PAER)**

Il PAER è ispirato dalla programmazione comunitaria e fa riferimento diretto al “VI Programma d’azione ambientale - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”, in particolare per quanto riguarda le aree di azione prioritaria. La strategia generale del PAER è coerente con la “Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS)” del 2006 e con la “Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva Europa 2020”. A livello nazionale il Piano fa riferimento alla "Strategia d’Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia". Elemento peculiare è anche la definizione di una strategia finalizzata alla sistematizzazione e condivisione di una serie di strati informativi prioritari e della loro evoluzione nel tempo, secondo gli indirizzi della “Direttiva Inspire”, indispensabile anche per favorire coerenza dei diversi piani regionali settoriali e a supportare il confronto, basato su un comune quadro conoscitivo, nei momenti di partecipazione del pubblico.

Il PAER si struttura in 4 Obiettivi generali che costituiscono la cornice entro cui sono inseriti gli obiettivi specifici. Vi sono poi obiettivi trasversali che, per loro natura, pongono l'accento sul valore aggiunto dell'integrazione e non sono inseriti all'interno di una unica matrice ambientale. Accanto agli obiettivi del Piano sono stati definiti 4 Progetti Speciali che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi stessi del Piano, declinando alcune strategie integrate dell’azione regionale in specifici ambiti di intervento. Di seguito si riporta il quadro di sintesi dell’insieme di tali obiettivi.

##### **OBIETTIVO GENERALE “A”**

Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l’efficienza energetica e le energie rinnovabili

A.1 Ridurre le emissioni di gas serra

A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici

A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonte rinnovabile

##### **OBIETTIVO GENERALE “B”**

Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità

B.1 Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette e conservare la biodiversità terrestre e marina

B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare

B.3 Mantenimento e recupero dell’equilibrio idraulico e idrogeologico

B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti

##### **OBIETTIVO GENERALE “C”**

Promuovere l’integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita

C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiore ai valori limite

C.2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico, alle radiazioni ionizzanti e al l’inquinamento luminoso

C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante

C.4 Mitigare gli effetti ambientali prodotti dalle opere infrastrutturali

## OBIETTIVO GENERALE “D”

Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali

D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo e diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse

D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione del Piano di Tutela per il periodo 2012-2015 e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

### Obiettivi trasversali

E.1 Implementazione e integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi informativi (Progetto SIRA)

E.2 Ricerca e innovazione

E.3 Promozione di produzione e consumo sostenibile

E.4 Comunicazione per l'efficienza e l'educazione ambientale sul territorio

### Progetti Speciali

- AMBIENTE E SALUTE

- FILIERA AGRICOLA

- ENERGIA

- PARCHI E TURISMO

- MOBILITA' SOSTENIBILE

Detto che il PAER deve essere ancora definitivamente approvato dalla Regione Toscana e che mostra una certa similitudine in alcune sue parti con il PRAA, l'Obiettivo generale che ha attinenza diretta con il PIP e che viene completamente considerato è il “B” con l'Obiettivo specifico B.1 “Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette e conservare la biodiversità terrestre e marina”. Il PIP fa proprio questo obiettivo, come illustrato nel presente Rapporto ambientale, e cerca di perseguirlo con le misure conservazionistiche e gestionali illustrate nel Piano.

## **5) Piano Regionale di Tutela delle Acque**

Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta lo strumento principale del governo dell'acqua in Toscana. Attraverso il monitoraggio e il quadro conoscitivo dello stato attuale delle risorse idriche, individua le attività e le azioni di governo necessarie a raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi prefissati. In Toscana sono presenti 12 bacini idrografici:

- 3 bacini regionali (Ombrone, Toscana Costa, Toscana Nord);
- 3 bacini nazionali (Arno, Po, Tevere);
- 1 bacino sperimentale (Serchio);
- 5 bacini interregionali (Magra, Fiora, Reno, Conca-Marecchia, Lamone-Montone)

Il piano di Tutela delle Acque è strutturato secondo una suddivisione in bacini.

Il Piano di Tutela di ciascun bacino si compone delle seguenti parti:

- "premesse";
- "parte A - Quadro di riferimento Conoscitivo e Programmatico" (cap.1: descrizione generale delle caratteristiche del bacino, cap.2: pressioni ed impatti: analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica. cap.3: aree a specifica tutela, cap.4: stato di qualità ambientale delle Acque, mappa delle reti di monitoraggio e risultati del monitoraggio e delle attività conoscitive, cap. 5: vincoli e obiettivi derivanti dalla pianificazione territoriale e settoriale).
- "parte B - Disciplinare di piano" (cap.6: obiettivi di qualità, cap.7: programmi degli interventi e delle misure, cap.8: analisi economica dei programmi e delle misure definite per la tutela dei corpi idrici per il perseguimento degli obiettivi di qualità, cap.9: sintesi dell'analisi integrata dei fattori che determinano lo stato di qualità dei corpi idrici e valutazione dell'efficacia e congruità degli interventi e delle misure previsti dal piano).
- capitolo 7.2 della parte B "Misure (Norme di Piano)";
- "documenti di approfondimento su tematiche specifiche";
- "appendice".

L'appendice contiene alcune integrazioni apportate nella fase di approvazione del Piano di Tutela, valide per ciascun bacino idrografico, e, pertanto sono state inserite alla fine di ciascun volume per i primi cinque piani di tutela, per gli altri piani, data la struttura dei volumi 6 e 7, l'appendice è stata inserita come ultima pagina dei due volumi.

## **6) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Tra gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 21 aprile 2009 n. 123; devono essere tenuti in considerazione quelli che possano avere condivisione tematica con il PIP. Obiettivi condivisi sono la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale. Questi sono senz'altro punti fermi per il PIP che ha, tra i suoi quattro obiettivi principali, quello di individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale.

Il PTCP infatti ha tra i suoi obiettivi la tutela delle risorse naturali del territorio, ed in particolare la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica, nonché il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale e anche economico sociale e culturale.

Sempre pensando all'obiettivo del PTC di tutelare le risorse naturali del territorio, questo si sposa perfettamente con quelli del PIP fra cui vi è quello di contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 "Habitat" e 1979/409 "Uccelli" e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune

specie legate gli ambienti e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.

Nello specifico le indicazioni del PTC relative al Capo IV (La risorsa Paesaggio) del Titolo II della Parte II della presente Disciplina di piano, al Titolo IV della Parte III (La strategia per il territorio rurale) e all'art. 48 sono assunte come quadro di riferimento per il PIP.

**7) Regolamento per la caccia e la pesca nell'area contigua alla Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio" approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.313 del 21 ottobre 2003 e successivamente integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.333 del 11 novembre 2003.**

La Riserva con un'estensione di 206,5 ha, si colloca nel bacino dell'Arno-Valdinievole, nel Comune di Ponte Buggianese (Provincia di Pistoia). La Riserva si compone di due parti disgiunte ("Le Morette" e "La Monaca - Righetti") istituita con Deliberazione Consiglio Provinciale n.61 del 27/05/1996. Il confine meridionale della "Riserva delle Morette" in Provincia di Pistoia coincide con il limite nord della più piccola riserva Provinciale di Firenze (Cod. RPFI 01).

Intorno alla Riserve Provinciale è stata istituita l'Area contigua, dove vige un apposito regolamento per il prelievo venatorio. L'area contigua di estensione pari a 1516 ha, interessa i comuni di Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Larciano e Lamporecchio.

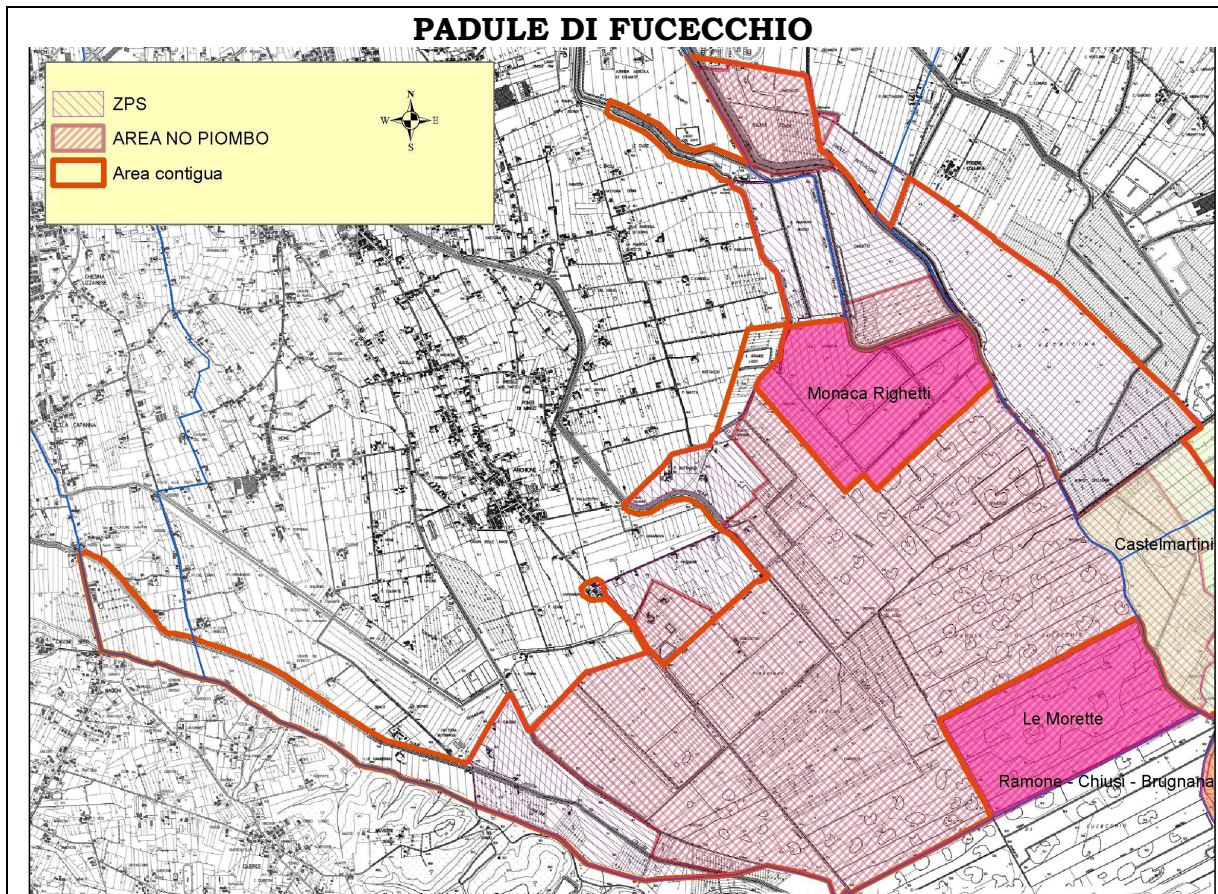
Al proprio interno si trovano due aree della Rete Natura 2000:

- SIC - ZPS "Padule di Fucecchio" (Cod. Natura 2000: IT513007)
- SIC - ZPS " Bosco di Chiusi e Paduletta del Ramone" (Cod. Natura 2000: IT5140010)

Per la gestione della dell'area contigua, la Provincia di Pistoia ha approvato non uno strumento di pianificazione bensì un regolamento. Le questioni legate alla gestione della fauna ittica ed alla attività alieutica sono demandate, dallo stesso regolamento di gestione, ad un ulteriore regolamento specifico per la caccia e la pesca nell'Area Contigua.

Ai sensi di questo secondo regolamento, in tale area sono posti particolari vincoli e limitazioni alla pesca per una maggiore tutela della fauna ittica presente.




































Come già citato in altre parti del presente Rapporto Ambientale, i confini dell'area contigua non sono coincidenti con il perimetro della ZPS n. 34 "Padule di Fucecchio" come definito con Del C.R. n. 6/2004. Questo comporta notevoli problemi di gestione e di applicazione delle norme. Con un recente atto è stato avviato il percorso per far coincidere la ZPS all'Area Contigua.

Con il PIP non sussistono elementi di non conformità, in quanto gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente palustre e della sua ittiofauna sono coincidenti.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa sulla valutazione di coerenza esterna del PIP. La valutazione prevede il rapporto di coerenza, non coerenza ed indifferenza tra i cinque piani considerati nel loro complesso ed i quattro obiettivi principali del PIP.

LEGENDA				
Obiettivo 1	Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale			
Obiettivo 2	Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone			
Obiettivo 3	Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche			
Obiettivo 4	Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 "Habitat" e 1979/409 "Uccelli" e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.			
Valore		indifferente		coerente
				non coerente

Piani	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4
1) Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 (PRAA) approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale del 14 marzo 2007 n. 32				
2) V Programma Regionale per le Aree Protette 2009-2011 approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 23 dicembre 2009 n. 88				
3) Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012 2015 approvati con Deliberazione di Consiglio Regionale 24 gennaio 2012 n. 3				
4) Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2012-2015 (PAER), in fase di approvazione;				
5) Piano Regionale di Tutela delle Acque				
6) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 21 aprile 2009 n. 123				
7) "Regolamento per la caccia e la pesca nell'area contigua alla Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio" approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.313 del 21 ottobre 2003 e successivamente integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.333 del 11 novembre 2003				



### **3.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA**

Ai sensi dell'All. 2 della l.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza. Ai fini dell'applicazione della VAS al PIP sembra opportuno sviluppare questa sezione tenendo presente due esigenze principali:

- selezionare le componenti ambientali più strettamente coerenti con l'oggetto della pianificazione;
- semplificare la descrizione delle componenti ambientali prescelte, in maniera tale da rendere facilmente leggibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità.

Per quanto riguarda la conoscenza del contesto ambientale in ambito provinciale ai fini della preparazione del rapporto ambientale si farà riferimento alle seguenti fonti di dati:

- Relazione sullo Stato dell'Ambiente, da parte dell'ARPAT;
- Sistema Informativo Regionale Ambientale di ARPAT, della Regione Toscana e degli Enti locali toscani con riferimento alle banche dati di base e macroobiettivi ambientali (natura e biodiversità, ambiente e salute, rifiuti);
- Repertorio naturalistico toscano (RE.NA.TO.).

In base all'analisi delle fonti di dati disponibili, ai documenti di monitoraggio, ai piani e agli indicatori individuati, è stata effettuata una caratterizzazione di alcune componenti socioeconomiche ed ambientali ritenute maggiormente pertinenti ai fini della valutazione del PIP. In particolare, tale analisi è stata suddivisa in due parti:

- analisi sintetica di contesto provinciale;
- caratterizzazione del possibile scenario evolutivo in assenza del PIP

Le componenti che sono state analizzate, con l'indicazione degli argomenti più specifici sono le seguenti.

#### **NATURA E BIODIVERSITA'**

##### **Specie animali minacciate o bisognose di una conservazione più rigorosa**

La Regione Toscana, con legge regionale 6 aprile 2000 n. 56 *Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n.7 - Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n.49*, riconosce e tutela la biodiversità (Art. 1, comma 1). Con essa sono state poste le basi, almeno sulla carta, per la salvaguardia delle zone e delle specie animali e vegetali di più elevato interesse viventi in Toscana. Tale normativa, infatti, definisce le modalità e le norme di comportamento (Artt. 5 e 6), specifica i criteri di conservazione (Art. 9), stabilisce

le norme tecniche per l'attuazione della forme di tutela (Art. 12) ed elenca le specie vegetali e animali oggetto di tutela, che vengono inserite in due distinti allegati (Allegato A - ... e specie animali e vegetali di interesse regionale, la cui conservazione può richiedere la designazione di SIR; Allegato B - specie animali protette ai sensi della presente legge). In particolare l'Art. 5 (comma 1) vieta nel modo più assoluto "il deterioramento e la distruzione dei siti di riproduzione o di riposo" e "la molestia, specie nel periodo della riproduzione" delle specie protette e proibisce, inoltre, "il rilascio in natura di specie estranee alla fauna locale" (comma 6).

Nei corsi d'acqua della provincia di Pistoia è stata accertata o è nota in letteratura la presenza di numerose specie di Invertebrati e di Vertebrati protette che potrebbero essere danneggiate dalle immissioni di entità alloctone o durante lavori in alveo; tra i primi si ricordano i crostacei gamberetto di fiume, *Palaemonetes antennarius* e granchio di fiume, *Potamon fluviatile*, tra i secondi il ghiozzo di ruscello, *Padogobius nigricans*, gli anfibi rospo comune, *Bufo bufo*, raganella italiana, *Hyla intermedia*, salamandra pezzata, *Salamandra salamandra*, salamandrina dagli occhiali, *Salamandrina terdigitata*, tritone alpestre, *Triturus alpestris apuanus*, tritone punteggiato, *Triturus vulgaris*. L'effetto atteso delle singole misure-azioni è consultabile al paragrafo 3.5.

## **ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E TERRITORIO**

### **Le aree montane e gli istituti ittici**

Secondo il recente censimento generale dell'agricoltura (2010) in dieci anni la Toscana ha perso il 38% per cento delle aziende agricole e 100mila ettari di superficie coltivata, pari al 12% del totale, ovvero 6 volte più della media nazionale (2%) e superiore a quello dell'Italia Centrale (9%). In sintesi emerge che l'agricoltura delle aree svantaggiate e montane è in forte crisi, che crollano gli allevamenti ovini e che calano drammaticamente i bovini. Per quanto riguarda le coltivazioni la principale perdita di Sau si registra nei seminativi (-10,1%) e nei terreni a prato permanente e pascolo (-28,5%). Evidente inoltre il crollo della zootecnia: per i bovini le aziende sono passate da 4.964 a 3.486 (-29,8%) oltre al -10,1% per capi; mentre per gli ovini erano 4.628 le aziende nel 2000 e sono 2.452 nel 2010 (-47%) sono un -24,9% per numero di capi.

Ovviamente questa situazione si fa più critica nei territori montani, come molti in provincia di Pistoia.

La minore presenza sul territorio del fattore umano può avere ricadute positive e negative sull'ittiofauna e il suo ambiente. Se da una parte viene meno un fattore innegabile di disturbo, diretto o indiretto, legato alla presenza dell'uomo e delle sue attività, dall'altro in un ambiente che è stato comunque antropizzato nel recente passato e quindi non si può considerare completamente naturale, viene meno la gestione e il monitoraggio, non solo di tipo scientifico, del territorio.

Anche la creazione nelle aree meno antropizzate di ZDP necessita comunque, per avere un qualche risultato, di forme di gestione e vigilanza.

Sulla scorta di recenti esperienze intraprese in altre Province toscane e della nostra esperienza su Lima e Sestaione, l'istituto delle Zone a Regolamento Specifico (in special modo 'no kill') si è dimostrato un efficace strumento di sviluppo del settore della pesca sportiva, in funzione dell'elevato e costante livello di pescosità garantito dalla restrizione del prelievo, dall'attenta e puntuale gestione dei ripopolamenti, nonché dalla scelta degli ambienti adeguati alle

finalità gestionali intraprese. La Zona a Regolamento Specifico rappresenta un importante elemento di valorizzazione delle risorse ambientali e faunistiche del territorio, mediante la promozione di forme di fruizione alieutica conservative e rispettose degli equilibri naturali. Sicuramente può trasformarsi in un piccolo volano per il turismo e quindi per l'economia locale.

### **Specie problematiche**

Con questo termine si indicano le specie che, sotto diversi profili, creano effetti indesiderati sul territorio in senso lato, sia sulle attività socio-economiche, ma anche sugli equilibri ecologici che la pianificazione si prefigge di mantenere. Gli anglosassoni utilizzano per indicare queste specie il termine "Pest species". La trota fario, alloctona nella quasi totalità dei corsi d'acqua e la trota iridea, *Onchorhynchus mykiss*, originaria del Nord America, ma anche altre specie ittiche immesse per scopi di pesca sportiva (barbo spagnolo, *Barbus graellsii*; carassio, *Carassius carassius*; pesce gatto, *Ameiurus melas*; pesce gatto punteggiato, *Ictalurus punctatus*; persico sole, *Lepomis gibbosus*; siluro, *Silurus glanis* ecc.), sono note come predatrici e/o competitrice di uova, larve e adulti di Crostacei, di Pesci e di Anfibi, e sono in grado di limitare fortemente le loro popolazioni determinandone, in situazioni estreme, l'estinzione locale.

Allo stesso modo altre specie introdotte, come la testuggine dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*) ed il gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), si sono rivelate competitrice alimentari ed anche predatrici di anfibi.

## **AMBIENTE E SALUTE**

### **Inquinamento dei corpi idrici**

Una caratteristica dell'inquinamento di un fiume è quella che il danno si manifesta molto lontano rispetto al punto in cui sono stati riversati gli inquinanti. Inoltre, in dipendenza della turbolenza dell'acqua gli inquinanti vengono diluiti e diffusi per tutto il corso dell'acqua determinando così un lieve inquinamento diffuso.

L'inquinamento chimico dei corsi d'acqua è uno dei problemi ambientali più critici. Le sostanze inquinanti possono avere origine puntuale o non puntuale, a seconda che provengano da sorgenti ben identificabili quali fabbriche, raffinerie e tubi di scarico, o diffuse e non localizzabili, quali deflussi superficiali di derivazione agricola o rigurgiti di liquami dalle fognature.

Gli scarichi urbani ed extraurbani sono spesso saturi di sostanze tensio-attive (detergenti) utilizzate sia per uso domestico sia industriale. Le sostanze tensio-attive non sono biodegradabili e formano sulla superficie dell'acqua uno strato galleggiante che impedisce lo scambio di ossigeno con l'atmosfera e il passaggio in quest'ultima delle sostanze gassose (anidride carbonica, metano, acido solforico, ammoniacale) che si formano dalla decomposizione delle materie nell'acqua.

Per questo motivo la legge impone che i detersivi siano biodegradabili all'80%.

In Italia il consumo dei detersivi si aggira sulle 500.000 tonnellate all'anno per il solo uso domestico. Ma i detersivi trovano impiego anche nell'industria tessile, nelle industrie alimentari, nelle birrerie, nelle lavanderie, nelle pelliccerie, nell'industria del cuoio, nelle industrie metallurgiche, ecc.

Gli scarichi industriali contengono una grande varietà di inquinanti e la loro composizione varia a seconda del tipo di processo produttivo. Il loro impatto sull'ambiente è complesso: spesso le sostanze tossiche contenute in questi

scarichi rinforzano reciprocamente i propri effetti dannosi e quindi il danno complessivo risulta maggiore della somma dei singoli effetti.

Gli effetti tossici dei metalli pesanti come mercurio, arsenico, cadmio, cromo, piombo, rame e zinco sono molto dannosi.

Tra i rifiuti industriali si possono indicare gli scarichi galvanici e, particolarmente nocivi, quelli provenienti da industrie che fabbricano prodotti a base di mercurio o che utilizzano il mercurio nel ciclo di produzione. Il mercurio inorganico contenuto negli scarichi industriali, tende a depositarsi sul fondo di fiumi e laghi e nel mare. I batteri anaerobi lo convertono in metil mercurio  $(CH_3)_2Hg$ , il quale causa seri danni al sistema nervoso e al cervello degli animali e dell'uomo, e può provocare anche delle mutazioni genetiche. Il mercurio infatti altera per assorbimento gli organismi viventi nell'acqua ed è noto che il consumo di pesce pescato in zone inquinate da mercurio ha causato la comparsa di una particolare forma morbosa chiamata in Giappone «malattia di Minimata», dalla città costiera in cui fu per prima accertata. Vi sono altresì i residui delle concerie, delle cartiere, delle industrie metallurgiche, delle fabbriche di coloranti e di caucciù sintetico, delle fabbriche di materie plastiche e, in una parola, può dirsi, di ogni attività industriale, nessuna esclusa.

Attraverso i prodotti della pesca possono giungere all'organismo umano metalli tossici che una volta depositati in mare percorrono tutta la catena alimentare. La concentrazione di inquinanti può essere ridotta limitandone la produzione all'origine, sottoponendo il materiale a trattamento preventivo prima di scaricarlo nella rete fognaria e recuperando le sostanze che possono essere reintrodotte nei processi produttivi. Le attività agricole sono un'altra importante fonte d'inquinamento delle acque. Tale inquinamento è dovuto all'uso sempre più diffuso di fitofarmaci (insetticidi e erbicidi) e fertilizzanti. I fertilizzanti e altre sostanze chimiche favoriscono una crescita eccessiva di alghe e piante acquatiche (eutrofizzazione). Un'alta percentuale di fertilizzanti (tra il 20 e il 25 per cento) non viene assorbita dal ciclo produttivo e si immette direttamente, o per assorbimento attraverso i terreni, nei corsi d'acqua per poi scaricarsi nel mare. I fertilizzanti chimici usati in agricoltura e i liquami prodotti dagli allevamenti sono ricchi di sostanze organiche (contenenti soprattutto azoto e fosforo) che, dilavate dalla pioggia, vanno a riversarsi nelle falde acquifere o nei corpi idrici superficiali. A queste sostanze si aggiungono spesso detriti più o meno grossolani che si depositano sul fondo dei bacini. Il cadmio presente in certi fertilizzanti può essere assorbito dalle colture e giungere all'uomo attraverso la catena alimentare; se assunto in dosi elevate, può provocare forti diarree e danneggiare fegato e reni. Secondo quanto emerge inoltre da un recente studio del Cary Institute of Ecosystem Studies di Millbrook (stato di New York), pubblicato sulla rivista *Ecological Applications* residui di antibiotici, analgesici, stimolanti e soprattutto di antistaminici minano la salute dei fiumi di tutto il mondo. Queste sostanze nocive sono presenti nelle acque in concentrazioni sempre maggiori e vanno a distruggere quasi completamente la pellicola protettiva (biofilm), generalmente scivolosa, che ricopre le rocce fluviali. Il biofilm - costituito da alghe, funghi e batteri - è indispensabile per l'ecosistema dei fiumi, non solo perché mantiene elevata la qualità dell'acqua, ma anche perché rappresenta un'importante fonte di cibo per gli invertebrati che, a loro volta, alimentano animali di maggiori dimensioni come i pesci. Le conseguenze peggiori sul biofilm sono generate - emerge dall'analisi - dall'antistaminico difenidramina, in grado di ridurre del 99% l'attività di fotosintesi delle alghe e di cambiare la tipologia dei batteri presenti,

umentando il numero di quelli che degradano i composti tossici e diminuendo quelli che elaborano i composti prodotti dai vegetali. Fenomeni che si ripercuotono sull'intera catena alimentare e su tutta la flora e la fauna. Considerando come questo tipo di inquinamento dipenda dalla fuoriuscita di acque di scarico da sistemi fognari obsoleti e talvolta fatiscenti, ma anche dall'immissione in ambiente di acque reflue non idoneamente depurate (non esistono ancora filtri adatti a bloccare i residui farmaceutici), appare chiaro come sia necessario il tempestivo rinnovamento e miglioramento del trattamento delle acque reflue nonché dell'apparato di condutture.

Oltre all'inquinamento di tipo chimico vi è quello da sostanze organiche. Uno dei principali danni provocati dall'inquinamento organico è senz'altro l'anossia delle acque (impoverimento di ossigeno) che, a sua volta, determina una serie di fenomeni biologici molto gravi. L'azione di degradazione dei batteri (*biodegradazione*) porta ad un esaurimento dell'ossigeno disciolto che provoca la moria di tutti gli organismi che di esso hanno bisogno fin quando il fiume non torna pulito. In altri casi, invece, prevale l'aspetto infettivo soprattutto se a valle della zona contaminata ci sono dei punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. In questo caso esistono dei casi di autodepurazione ma l'attenzione maggiore è rivolta alla scomparsa di *Salmonella*, *enterobacteriaceae*, *enterococchi* ed *enterovirus*. Non meno importante è l'inquinamento organico industriale che comprende solidi grossolani sospesi o sedimentabili, solventi, sostanze schiumogene o maleodoranti, antibiotici, pesticidi, insetticidi.

Le attività antropiche sono fonte continua di immissione nell'ambiente di sostanze chimiche, alcune vanno incontro a degradazione rapidamente, altre invece possono permanere nell'ambiente per lunghi periodi, anche alcuni decenni. Tutti gli organismi animali assumono continuamente dosi minime di xenobiotici che, a lungo termine, vanno ad accumularsi dando origine ad un'intossicazione di tipo cronico. Anche se i progressi in termini di conoscenza, accettazione e uso delle specie sentinella per la stima del rischio per l'uomo in sanità pubblica abbiano avuto un lento percorso, negli ultimi anni si è assistito ad uno sviluppo dei modelli "animali sentinella". Nel 1991, il National Research Council (NRC, Board on Environmental Studies and Toxicology, Commission on Life Sciences) ha pubblicato un'estesa rassegna sull'utilità delle sentinelle animali per la determinazione dei rischi ambientali. Una pianificazione ittica non può esimersi dal prevedere al suo interno forme di coordinamento e ricerca in grado di fornire dati relativi ad ipotetici rischi per la salute pubblica e per la biodiversità derivanti dall'interazione diretta o indiretta tra fauna e sostanze tossiche presenti nell'ambiente. La Provincia inoltre, secondo le linee guida regionali, è coinvolta insieme ad altri Enti nel monitoraggio continuo delle morie ittiche nei propri corsi d'acqua.

### **Zoonosi**

La sorveglianza epidemiologica e sanitaria della fauna ittica è un valido strumento per la conoscenza dell'ecosistema, lo studio delle interazioni tra animali selvatici e domestici ed i possibili rischi per l'uomo. La tutela della salute pubblica avviene anche attraverso la conoscenza e il controllo delle malattie degli animali. Le popolazioni a vita libera possono rappresentare i reservoir, i vettori o semplicemente ospiti occasionali di agenti eziologici responsabili sia di patologie di comune riscontro nella fauna ittica sia di patologie emergenti, talora anche a carattere zoonosico. L'ampliamento dell'attività antropica esita in una continuità

tra animali selvatici, domestici e uomo; tale continuità favorisce la diffusione di malattie comuni o emergenti non solo negli animali, ma anche nell'uomo. Non deve quindi sorprendere che più del 70% delle patologie emergenti (o ri-emergenti) nell'uomo sono dovuti all'azione di reservoir degli animali selvatici. Questi esempi non sono casi isolati: le patologie, sia di natura infettiva che parassitaria, veicolate dalla fauna a carattere zoonosico o che abbiano un certo peso a livello zoo-economico ammontano nella sola Europa a 35 e per molte altre malattie il ruolo che i selvatici hanno nel ciclo epidemiologico risulta sconosciuto. È in questo contesto che sempre maggiore importanza assume l'eco-patologia della fauna, ambito medico che prende in considerazione la malattia non come un'entità assoluta ma correlata ad altri parametri interdipendenti e legati al contesto ambientale di origine. Questo approccio metodologico trae le sue fondamenta dalla "Conservation Medicine", che focalizza l'attenzione sulle connessioni tra ambiente, specie ospiti umane e non, agenti patogeni; esamina, sulla base di un approccio multidisciplinare i determinanti di malattia legati all'ambiente. Tutto questo in linea con la campagna lanciata dall'OIE-Organizzazione Mondiale per la Salute Animale- One world, one health, one medicine ([www.onehealthinitiative.com](http://www.onehealthinitiative.com)). La protezione della salute umana dalle malattie e le infezioni direttamente o indirettamente trasmissibili tra gli animali e l'uomo è considerata una azione prioritaria nella politica sanitaria della Unione Europea. Il PIP anche se non può prevedere misure dirette di Igiene e Sanità pubblica può comunque prendere in considerazione forme di integrazione con gli atti di pianificazione di settore degli Enti preposti in materia. La Provincia inoltre, secondo le linee guida regionali, è coinvolta insieme ad altri Enti nel monitoraggio continuo delle morie ittiche nei propri corsi d'acqua.

### **Impatto zoo-economico delle patologie veicolate dalla fauna**

I processi d'interazione sanitaria tra animali domestici e selvatici sono sempre più frequenti ed oggetto di studio. Infatti, per quanto le ricerche e gli studi in questo campo stiano aumentando a livello nazionale ed internazionale, non è sempre possibile stabilire in che modo alcune malattie si manifestano nella fauna non di allevamento e se questa svolge trasmissione di agenti patogeni. Ci sono sicuramente degli esempi molto evidenti del ruolo svolto dagli animali non di allevamento nell'epidemiologia di alcune malattie infettive, la cui eradicazione ha richiesto interventi di controllo e profilassi, come ad esempio la rabbia silvestre in Europa. Nella maggior parte dei casi però il coinvolgimento della fauna non di allevamento nel mantenimento di un'infezione è solo sospettato o ipotizzato, difficilmente è correttamente dimostrato. A volte ai selvatici si attribuiscono responsabilità che, di fatto, non hanno, soprattutto quando non si riesce a dare delle spiegazioni sulla comparsa di malattie negli animali domestici. Definire con chiarezza il ruolo epidemiologico dei selvatici assume un'importanza prioritaria soprattutto nei confronti delle malattie della lista A dell'OIE, di quelle sottoposte a profilassi di stato e delle zoonosi. Le misure di biosicurezza che la zootecnia intensiva prevede come metodo di base nella gestione degli allevamenti, indifferentemente dalla specie allevata, puntano ad impedire la possibilità d'interazione tra animali domestici e selvatici. Indipendentemente dal ruolo svolto dalla fauna, è evidente che l'eradicazione di un agente patogeno è fortemente condizionata dalla sua possibile circolazione all'interno di popolazioni selvatiche. La mancata eradicazione di una malattia infettiva comporta un significativo aumento dei costi diretti (blocco della movimentazione dei domestici) ed indiretti

(profilassi vaccinale, misure di biosicurezza e obbligo dei controlli ispettivi) dell'attività zootecnica. Definire con chiarezza il ruolo epidemiologico dei selvatici assume un'importanza prioritaria sia per la corretta redazione di piani di eradicazione sia per tutela e la salvaguardia della fauna selvatica.

Non deve essere dimenticato che la Provincia, nell'ambito degli specifici compiti istituzionali, è chiamata ad agire in coerenza con la programmazione regionale ai fini dello sviluppo e del miglioramento della competitività del settore zootecnico, alla sicurezza alimentare, alla valorizzazione dell'ambiente ed alla tutela e salvaguardia del settore agro-forestale, ittico ed agro-industriale. Appare quindi naturale prevedere nella prossima pianificazione ittica forme di integrazione multidisciplinare volte a chiarire il ruolo epidemiologico dei capi non di allevamento sia per ridurre impatto zoo-economico delle patologie veicolate dalla fauna selvatica, sia per la tutela e salvaguardia della biodiversità. La Provincia d'altra parte deve impegnarsi, insieme agli altri Enti preposti, nel monitoraggio degli allevamenti ittici e dei laghi da pesca, per controllare che non vi siano fuoriuscite di capi allevati nei corsi d'acqua e che comunque questi siano in regola da un punto di vista sanitario.

## **GESTIONE DEI RIFIUTI**

### **Produzione e smaltimento dei rifiuti**

Quale sia il contributo della pesca nella produzione di rifiuti è certamente domanda a cui, oggi, nessuno è in grado di dare una risposta, almeno nel contesto locale della provincia di Pistoia. Questo per due essenziali motivi: da una parte l'assenza di dati di base, dall'altra la difficoltà intrinseca a distinguere la sorgente del fenomeno dell'abbandono di rifiuti sul campo da parte delle tante attività di outdoor che vengono svolte nell'ambiente (trekking, mountain-byking, enduro, raccolta funghi, caccia...). L'obiettivo della trattazione di questa problematica nell'ambito del PIP non è certo quello di eseguire un'analisi sociologica e tanto meno economica, comune, come chiunque può constatare durante le sue personali escursioni sul territorio, a tutte le categorie di fruitori del bene "natura". L'obiettivo è più semplice, ed è quello di incidere positivamente sul fenomeno dell'abbandono di rifiuti durante l'esercizio di pescaper le seguenti semplici motivazioni:

- la sensibilizzazione dei pescatori verso il problema dell'abbandono di rifiuti sul luogo di attività costituisce sicuramente fattore di crescita;
- è necessario produrre momenti di incontro e soprattutto di collaborazione tra pescatori, ambientalisti, cittadini;
- il mondo della pesca ha una potenzialità di "volontariato" tanto grande quanto inesplorata ed inutilizzata.

Nonostante la normativa non preveda strumenti particolari per la trattazione e soluzione di queste problematiche, oltre il semplice divieto di abbandono dei rifiuti, la Provincia di Pistoia ha si impegna per affrontare questo argomento stimolando azioni di sensibilizzazione e misure concrete volte a mitigare questa problematica.

## **STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DEL PIP**

Il PIP è lo strumento che coordina ed assembla tutti gli strumenti normativi destinati alla tutela della ittiofauna per l'individuazione ed il mantenimento di aree a divieto di pesca.

Va messo in evidenza il fatto che il territorio provinciale pistoiense non ha una grossa estensione di territorio vincolato ad Area Protetta, in attuazione della L.394/91 (L.R. 49/95). Se si sommano infatti le estensioni della Riserva Naturale Padule di Fucecchio si arriva a 209 ha totali che riguardano solo lo 0,3% di della S.A.F. provinciale.

Per quanto riguarda lo stato dei popolamenti ittici, si ritiene che la mancata applicazione delle misure di tutela e incremento delle specie ittiche, comprese quelle di tipo indiretto a sostegno delle comunità ittiche e a favore della riqualificazione degli ambienti acquatici, possa comportare, nel tempo:

- una progressiva riduzione delle abbondanze dei popolamenti ittici;
- un maggiore rischio di scomparsa delle specie di interesse conservazionistico maggiormente vulnerabili;
- una diminuzione dell'efficacia e del successo della riproduzione naturale con l'instaurarsi di popolazioni non in grado di automantenersi;
- un progressivo incremento delle specie alloctone, con conseguente aumento dei fenomeni di ibridazione e con effetti negativi sugli equilibri e delle interrelazioni (competizione e predazione) tra le comunità ittiche.
- una mancanza di gestione di tratti altrimenti gestiti tramite istituti (ZRS, ZDP, ZDF, Campi gara), che attraverso il volontariato possono essere sottoposti anche a vigilanza e monitoraggio.

Risulta pertanto evidente che la piena attuazione del Piano Ittico è di fondamentale importanza ai fini del mantenimento di popolazioni ittiche abbondanti, strutturate e in grado di autosostenersi, nonché di una fruizione alieutica eco-sostenibile e soddisfacente.

### **3.3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI**

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, d) Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano e programma (...). In Europa le direttive Habitat (1992/42/CEE) e Uccelli (1979/409/CEE) hanno introdotto il concetto di rete ecologica europea "Natura 2000". Al fine di garantire la conservazione dei siti della rete ecologica, l'art. 6 della direttiva habitat, ed il corrispettivo art. 5 del D.P.R. n.357/1997 di recepimento di tale direttiva, prevedono una procedura di Valutazione di incidenza per i piani o programmi che possano avere effetti significativi sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie in essi ospitati. Devono essere quindi sottoposti a Valutazione di incidenza tutti i Piani o Progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e che possono avere ripercussioni negative sui siti stessi. La regione Toscana ha recepito la Direttiva 1992/42/CEE "habitat" e la Direttiva 1979/409/CEE "Uccelli" mediante la L.R. 56/2000 "Norme per la conservazione e



la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche”. Con la Deliberazione del C.R. n. 6/2004 è stata definita la rete ecologica regionale. Per i piani di settore, compresi i Piani Ittici Provinciali, la L.R. 56/2000 prevede la procedura di valutazione di incidenza degli effetti del piano sulle aree della rete natura 2000, che deve essere svolta contestualmente all’approvazione del piano stesso sulla base di uno studio di incidenza. Ai sensi dell’articolo 34 della L.R.T. n.10/2010, per i piani sottoposti a valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell’ambito della VAS, allegando al Rapporto Ambientale lo studio di incidenza contenente gli elementi di conoscenza e valutazione degli effetti del piano sui siti. In particolare lo studio di incidenza del PIP 2012-2015 contiene le valutazioni relative ai possibili effetti significativi che le misure e gli interventi previsti nel PIP potranno avere sullo stato di conservazione dei siti natura 2000, mediante gli interventi previsti sia al loro interno, sia nelle aree immediatamente contermini.

Lo studio di incidenza è allegato al presente Rapporto Ambientale di VAS al PIP 2012-2015 e ne costituisce parte integrante e sostanziale. Ad esso si rimanda per tutti gli approfondimenti. Di seguito è riportato soltanto l’elenco delle aree di rilevanza ambientale presenti in provincia di Pistoia con la relativa classificazione ai sensi della legislazione sulle Aree protette L.R. n. 49/2005, della Direttiva 1992/42/CEE “habitat” e la Direttiva 1979/409/CEE “Uccelli”:

- Aree Protette
- Aree Natura 2000

### **3.3.1 Aree Protette**

Il sistema delle aree protette (L.R. 49/95) della Provincia di Pistoia comprende:

- la Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio con un’estensione di 206,5 ha, si colloca nel bacino dell’Arno-Valdinievole, nel Comune di Ponte Buggianese. La Riserva si compone di due parti disgiunte (“Le Morette” e “La Monaca - Righetti”) istituita con Deliberazione Consiglio Provinciale n.61 del 27/05/1996;
- le aree naturali protette di interesse locale – ANPIL – nel Comune di Quarrata: Bosco della Magia e La Querciola.

### **3.3.2 Rete Natura 2000**

Alle aree protette propriamente dette è affiancata la rete ecologica Natura 2000 che è una rete di zone naturali protette dall’UE e istituite in attuazione della Direttiva Habitat 43/92/CEE, il cui scopo è quello di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di tipi di habitat naturali e di specie vegetali o animali bisognose di uno stato di protezione particolare e indicate negli allegati della direttiva stessa. La rete, oltre a comprendere una serie di habitat importanti e in pericolo, include anche i siti già designati ai sensi della Direttiva sugli uccelli selvatici 79/409/CEE. Il recepimento a livello regionale della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97 (di attuazione nazionale) è stato effettuato con la L.R. 56/00 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)”. Con questa legge si amplia la rete ecologica europea affiancando alle “proposte di Siti di Importanza Comunitaria” (pSIC) e alle Zone di Protezione Speciale, (ZPS) i Siti di Interesse Regionale (SIR) e i Siti di Interesse Nazionale (SIN).

I SIC in Toscana sono 127, individuati tra le regioni biogeografiche mediterranea e continentale per un totale di 305.378,96 ha.

Le ZPS sono previste e regolamentate dalla Direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" (abrogata e sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). L'obiettivo delle ZPS è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico" che viene raggiunto non solo attraverso la tutela dell'avifauna ma anche attraverso la protezione dei loro habitat naturali. Le ZPS entrano automaticamente a far parte quindi della rete Natura 2000. Le ZPS in Toscana sono 61 e coprono una superficie di 192.645,26 ha;

I SIR della L.R. 56/00 vengono definiti come siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale, sono quei luoghi che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla vita e alla riproduzione delle specie animali e vegetali (art. 2 comma 1 lettera m), le ZPS sono invece un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE. Ad oggi la rete di Sir comprende 161 siti di importanza regionale per una superficie complessiva di oltre 317.000 ettari. Le aree della Rete Natura 2000 sopra descritta ricadenti nella provincia di Pistoia sono le seguenti:

- Tre Limentre-Reno (Cod. Natura 2000 IT5130009)
- Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia (Cod. Natura 2000 IT5130008)
- Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone (Cod. Natura 2000 IT5140010)
- Zone Calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero (Cod. Natura 2000 IT5120102)
- Monte Spigolino - Monte Gennaio (Cod. Natura 2000 IT5130006)
- Libro Aperto - Cima Tauffi (Cod. Natura 2000 IT5130005)
- Alta Valle del Sestaione (Cod. Natura 2000 IT5130001)
- Pian degli Ontani (Cod. Natura 2000 IT5130004)
- Abetone (Cod. Natura 2000 IT5130003)
- Campolino (Cod. Natura 2000 IT5130002)
- Padule di Fucecchio (Cod. Natura 2000 IT5130007)

### **3.4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE CHE SI SONO TENUTI IN CONSIDERAZIONE NEL PROCEDIMENTO DI PIANIFICAZIONE**

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Per quanto riguarda una trattazione più estesa delle strategie europee, nazionali e regionali di protezione ambientale con la declinazione degli specifici obiettivi, si rimanda al capitolo 2.6 del Rapporto ambientale di valutazione ambientale strategica al PRAF 2012-2015.

In sede di rapporto ambientale al PIP 2012-2015, è importante ricordare come gli obiettivi ambientali che hanno pertinenza con il processo di pianificazione ittica rientrano in tre aree prioritarie tra quelle individuate dal VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea approvato dalla Commissione Europea quasi contestualmente al vertice di Johannesburg del 2002, ed in particolare:

- Natura e biodiversità;
- Ambiente e salute;
- Gestione delle risorse naturali e rifiuti.

L'analisi dei contenuti specifici che dovrà contenere il PIP, e delle politiche ambientali di livello regionale (PRS, Piano Regionale di Azione Ambientale) e provinciale (PTC), ha consentito di definire un elenco degli obiettivi di protezione ambientale che saranno presi in considerazione per la VAS del PIP 2012-2015. Il quadro sintetico di riferimento ambientale strategico che sarà seguito per la VAS del PIP 2012-2015 è riportato di seguito.

<b>Quadro di sintesi degli obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la VAS</b>	
<b>Tutela dell'ambiente e della salute</b>	Controllo della salvaguardia ambientale durante l'esercizio dell'attività alieutica, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo
	Contribuire a ridurre il rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche legato alla fauna ittica ed al consumo delle sue carni
<b>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</b>	Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica
	Riduzione, raccolta e riciclo dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica
<b>Salvaguardia della natura e della biodiversità</b>	Conservare e se possibile migliorare lo stato di conservazione di specie in declino
	Contribuire a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie di cui all'allegato I della direttiva CE 43/92 Habitat
	Contribuire a migliorare gli habitat, con particolare riferimento alla gestione attiva di zone di pregio
	Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici mediante la loro conservazione e il controllo dei lavori in alveo
	Contribuire a sviluppare il monitoraggio delle specie, con particolare attenzione a quelle prioritarie

### **3.5 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE**

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la (...) devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

La valutazione degli effetti ambientali del PIP rappresenta il passaggio più significativo legato alla stesura del Rapporto Ambientale. Gli effetti significativi devono essere valutati su scala territoriale e valutati con opportune soglie di rilevanza definite a loro volta su set di parametri e standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc.) E' evidente come nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali, entri

in gioco un certo margine discrezionale. Ciò è particolarmente vero per la pianificazione ittica che viene assoggettata a VAS per la prima volta in Toscana. E' vero inoltre che è oggettivamente complesso arrivare ad una esaustiva individuazione degli effetti ambientali, in particolare quelli indiretti, legati a molti interventi del PIP, per la loro intrinseca caratteristica di intervento su una risorsa mobile, rinnovabile e rinnovata annualmente, difficilmente monitorabile quale è la fauna ittica. Tuttavia da questo nuovo approccio non potrà che discendere un miglioramento della qualità e della consapevolezza della Pianificazione ittica stessa, ed una maggiore comprensione dei suoi effetti, sia negativi ma anche, e spesso inaspettatamente per i più, positivi.

L'Allegato 1 della L.R.T. 10/2010 definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, basati sui seguenti elementi, che saranno valutati nella stesura del Rapporto Ambientale:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La definizione degli effetti ambientali del PIP è stata sintetizzata da una rappresentazione matriciale, in cui le righe contengono gli obiettivi e gli interventi previsti dal PIP per il loro raggiungimento, e le colonne contengono gli obiettivi e gli effetti ambientali attesi. Per ogni obiettivo generale del PIP è costruita una specifica matrice, nella quale i singoli interventi previsti sono oggetto di valutazione relativamente ai loro potenziali effetti ambientali, ovvero dell'effetto atteso in riferimento agli obiettivi ambientali presi in considerazione nel RA. Nelle celle della matrice, corrispondenti a ciascuna coppia intervento di piano/obiettivo ambientale, la direzione dell'effetto atteso è descritta seguendo i seguenti 4 livelli di valutazione:

- effetto atteso con effetti ambientali potenzialmente positivi, rilevanti o significativi, o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento;
- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali potenzialmente negativi, rilevanti o significativi, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione o compensazione perché possa diventare coerente con gli obiettivi strategici di carattere ambientale;
- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali incerti; l'intervento può contribuire in modo sinergico al perseguimento degli obiettivi strategici di carattere ambientale grazie all'introduzione di specifici indirizzi ambientali;
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento sugli aspetti ambientali considerati.

Il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici del PIP può avere effetti molteplici in relazione agli obiettivi ambientali del RA, sia perché complesse e molteplici sono le interrelazioni tra le diverse componenti di un ecosistema, sia perché diverse possono essere le modalità di attuazione delle azioni previste. Ad esempio le immissioni ittiche, possono essere considerate una buona od una cattiva pratica

di gestione a seconda di dove viene realizzato o a seconda delle specie target che si vogliono favorire con l'intervento. Ugualmente la realizzazione di Campi gara potrà essere un intervento neutro o con impatti negativi a seconda della loro tipologia o localizzazione.

In questi casi si è preferito inserire un indicatore multiplo piuttosto che l'indicatore di incertezza, per indicare la direzione dei diversi impatti possibili. Qui di seguito sono riportate le matrici relative ai tre obiettivi generali del PIP 2012-2015, così come integrate rispetto alla documento preliminare al rapporto ambientale.

### LEGENDA

	<b>Effetti rilevanti o significativi positivi</b>
	<b>Effetti non significativi o indifferenti</b>
	<b>Effetti rilevanti o significativi negativi</b>
	<b>Effetti di direzione incerta</b>

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		Salvaguardia della natura e della biodiversità				
	Salvaguardia ambientale durante la pesca, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	Riduzione rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche	Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	Riduzione, dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica	Migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	Conservazione specie All. I Dir. Habitat	Migliorare gli habitat, con riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici	Monitoraggio di specie, in particolare prioritarie
<b>1. Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale</b>									
1.1 Promuovere e salvaguardare gli equilibri naturali delle popolazioni ittiche									
1.2 Tutelare e mantenere le capacità riproduttive delle specie ittiche in particolare di quelle di interesse prioritario									
1.3. Promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale									
1.4. Individuare le aree ittiche e gestirle con modalità adeguate e differenziate									
1.5. Controllo delle specie aliene, diffuse dall'uomo, invasive									

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		Salvaguardia della natura e della biodiversità				
	Salvaguardia ambientale durante la pesca, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	Riduzione rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche	Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	Riduzione, dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica	Migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	Conservazione specie All. I Dir. Habitat	Migliorare gli habitat, con riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici	Monitoraggio di specie, in particolare prioritarie
<b>2. Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone</b>									
2.1. Promuovere misure e favorevoli al mantenimento di habitat e specie tutelate dalla direttiva habitat									
2.2. Promuovere la realizzazione di incubatoi di valle									
2.3 Contribuire a mitigare il declino di alcune specie anche attraverso l'adozione di misure che possano incidere sul prelievo alieutico									
2.4. Individuazione e istituzione delle ZDP/ZDF									
2.5 Individuazione e istituzione delle ZRS									
2.6 Controllo localizzato specie antagoniste che possono avere effetti negativi sulla biodiversità									

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		Salvaguardia della natura e della biodiversità				
	Salvaguardia ambientale durante la pesca, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	Riduzione rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche	Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	Riduzione, dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica	Migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	Conservazione specie All. I Dir. Habitat	Migliorare gli habitat, con riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici	Monitoraggio di specie, in particolare prioritarie
<b>3. Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche</b>									
3.1. Regolamentazione delle immissioni ittiche									
3.2 Individuazione dei campi gara a livello provinciale									
3.3. Individuazione delle ZRS in aree di elevato pregio ambientale, anche con finalità di sviluppo del tessuto socio-economico									
3.4. Individuazione delle ZDP in aree di elevato pregio ambientale									
3.5. Individuazione delle ZDF in aree di elevato pregio ambientale									



Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		Salvaguardia della natura e della biodiversità				
	Salvaguardia ambientale durante la pesca, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	Riduzione rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche	Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	Riduzione, dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica	Migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	Conservazione specie All. I Dir. Habitat	Migliorare gli habitat, con riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici	Monitoraggio di specie, in particolare prioritarie
<b>4. Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 "Habitat" e 1979/409 "Uccelli" e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.</b>									
4.1. Promuovere misure favorevoli al mantenimento di habitat e specie tutelate dalla direttiva habitat									
4.2. Promuovere il ripristino della gestione del territorio per prevenire fenomeni di abbandono delle aree rurali di pregio									
4.3 Contribuire a mitigare il declino di alcune specie anche attraverso l'adozione di misure che possano incidere sul prelievo alieutico									
4.4. Individuazione ZDP o ZDF in aree sensibili									
4.5. Miglioramento delle operazioni di ripopolamento mediante l'adozione di misure di prevenzione del rischio sanitario e di inquinamento genetico									
4.6 Contributo al monitoraggio dell'ittiofauna tramite il volontariato e i pescatori									
4.7 Sorveglianza sanitaria dell'ittiofauna e valutazione del rischio connesso con la salute pubblica e le attività zoo-economiche (in coll. con USL e IZS)									
4.8 Promozione ed incentivazione di iniziative di raccolta dei rifiuti abbandonati, con particolare attenzione a quelli legati all'esercizio della pesca, da realizzare in collaborazione tra le associazioni piscatorie e ambientaliste									











### **3.6 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAL PIP**













Analogamente a quanto previsto al paragrafo precedente, l'individuazione degli effetti rispetto ad aree di particolare rilevanza ambientale sarà effettuata attraverso l'analisi matriciale. Nella prima colonna della matrice sono riportate le azioni, in termini di obiettivi generali e specifici, che rappresentano l'articolazione operativa del PIP; ogni singolo intervento individuato su ciascuna riga sarà oggetto di valutazione degli effetti sulle aree di particolare rilevanza ambientale. Le diverse tipologie di aree sono contenute nelle altre colonne: rete natura 2000, sistema delle aree protette. Gli effetti attesi potenzialmente significativi derivanti dal perseguimento degli obiettivi del PIP, saranno valutati adottando i seguenti livelli di valutazione:





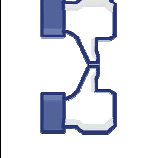
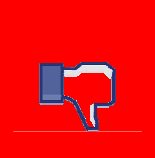




- effetto ambientale atteso potenzialmente positivo o comunque compatibile con l'area di rilevanza ambientale: l'intervento può contribuire significativamente alla riduzione di alcune delle criticità ambientali legate all'area presa in considerazione;
- effetto ambientale atteso potenzialmente negativo sull'area di rilevanza ambientale: l'intervento, se venisse localizzato all'interno dell'area di rilevanza presa in considerazione, potrebbe aggravarne alcune delle criticità ambientali;
- effetto ambientale con esito incerto rispetto all'area di rilevanza ambientale: l'effetto dell'intervento nell'area è di difficile previsione e potrebbe ridurre od aumentare alcune criticità ambientali;
- non è individuabile alcun effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'area di rilevanza ambientale.

















#### **LEGENDA**

	<b>Effetti rilevanti o significativi positivi</b>
	<b>Effetti non significativi o indifferenti</b>
	<b>Effetti rilevanti o significativi negativi</b>
	<b>Effetti di direzione incerta</b>


Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Zone di rilevanza ambientale in ambito della provincia di Pistoia	
	Aree della rete natura 2000	Sistema delle aree protette (L. 394/91-L.R. 49/95)
<b>1. Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale</b>		
1.1 Promuovere e salvaguardare gli equilibri naturali delle popolazioni ittiche		
1.2 Tutelare e mantenere le capacità riproduttive delle specie ittiche in particolare di quelle di interesse prioritario		
1.3. Promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale		
1.4. Individuare le aree ittiche, in particolare quelle di pregio, e gestirle con modalità adeguate e differenziate		
1.5. Controllo delle specie aliene, diffuse dall'uomo, invasive		

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Zone di rilevanza ambientale in ambito della provincia di Pistoia	
	Aree della rete natura 2000	Sistema delle aree protette (L. 394/91-L.R. 49/95)
<b>2. Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone</b>		
2.1. Promuovere misure e favorevoli al mantenimento di habitat e specie tutelate dalla direttiva habitat		
2.2. Promuovere la realizzazione di incubatoi di valle		
2.3 Contribuire a mitigare il declino di alcune specie anche attraverso l'adozione di misure che possano incidere sul prelievo alienico		
2.4. Individuazione e istituzione delle ZDP/ZDF		
2.5 Individuazione e istituzione delle ZRS		
2.6 Controllo localizzato specie antagoniste che possono avere effetti negativi sulla biodiversità		

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Zone di rilevanza ambientale in ambito della provincia di Pistoia	
	Aree della rete natura 2000	Sistema delle aree protette (L. 394/91-L.R. 49/95)
<b>3. Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche</b>		
3.1. Regolamentazione delle immissioni ittiche		
3.2. Individuazione dei Campi gara a livello provinciale		
3.3. Individuazione delle ZRS in aree di elevato pregio ambientale, anche con finalità di sviluppo del tessuto socio-economico		
3.4. Individuazione delle ZDP in aree di elevato pregio ambientale		
3.5. Individuazione delle ZDF in aree di elevato pregio ambientale		

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Zone di rilevanza ambientale in ambito della provincia di Pistoia	
	Arree della rete natura 2000	Sistema delle aree protette (L. 394/91-L.R. 49/95)
<b>4. Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 "Habitat" e 1979/409 "Uccelli" e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.</b>		
4.1. Promuovere misure favorevoli al mantenimento di habitat e specie tutelate dalla direttiva habitat		
4.2. Promuovere il ripristino della gestione del territorio per prevenire fenomeni di abbandono delle aree rurali di pregio		
4.3 Contribuire a mitigare il declino di alcune specie anche attraverso l'adozione di misure che possano incidere sul prelievo alienico		
4.4. Individuazione ZDP o ZDF in aree sensibili		
4.5. Miglioramento delle operazioni di ripopolamento mediante l'adozione di misure di prevenzione del rischio sanitario e di inquinamento genetico		
4.6 Contributo al monitoraggio dell'ittio fauna tramite il volontariato e i pescatori		
4.7 Sorveglianza sanitaria dell'ittiofauna e valutazione del rischio connesso con la salute pubblica e le attività zoeconomiche (in coll. con USL e IZS)		
4.8 Promozione ed incentivazione di iniziative di raccolta dei rifiuti abbandonati, con particolare attenzione a quelli legati all'esercizio della pesca, da realizzare in collaborazione tra le associazioni piscatorie e ambientaliste		

### **3.7 POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO ITTICO PROVINCIALE 2012-2015**

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”. Nel rapporto ambientale sono fornite, in forma sintetica tramite l'utilizzo di tabelle, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione degli interventi del PIP. Tali misure sono indicate soltanto per gli interventi per i quali sono previsti effetti negativi sull'ambiente (indicati con il segno  nelle matrici di cui ai capitoli 3.5 e 3.6 del RA) e possono contenere:

- requisiti di compatibilità ambientale: ovvero prescrizioni inerenti le modalità di attuazione degli interventi previsti dal PIP, al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali requisiti rappresentano quindi veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento. I requisiti di compatibilità possono riguardare aspetti gestionali, tecnologici e immateriali;
- indirizzi ambientali: ovvero indicazioni inerenti le modalità di attuazione degli interventi previsti dal PIP al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte.

Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento. Gli indirizzi ambientali possono riguardare aspetti gestionali, tecnologici e immateriali e possono essere tradotti anche in criteri premiali per l'assegnazione di finanziamenti.

<b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per l'integrazione della componente ambientale nel PIP 2012-2015 della Provincia di Pistoia</b>		
<b>Obiettivi che producono effetti ambientali significativi negativi e/o incerti</b>	<b>Effetti significativi attesi negativi e/o incerti</b>	<b>Requisiti ammissibilità e possibili indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale</b>
2.6 Controllo localizzato di specie antagoniste che possono avere effetti negativi sulla biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- disturbo o uccisione di specie non target</li> <li>- interferenza su equilibri naturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il controllo deve essere fatto in modo il più possibile selettivo</li> <li>- il controllo deve essere fatto solo dove ce ne è bisogno</li> <li>- il controllo deve essere mirato nel tempo in funzione del periodo riproduttivo delle specie da salvaguardare e della biologia dell'antagonista</li> <li>- il controllo deve avere delle limitazioni nei tempi e nei modi per diminuire il disturbo sulle specie no target</li> </ul>
3.2. Individuazione dei campi gara a livello provinciale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- disturbo o distruzione di specie in periodi sensibili</li> <li>- immissioni di fauna selvatica di allevamento che può minare gli equilibri naturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- per Campi Gara nelle aree Rete Natura 2000 sono necessarie misure di mitigazione adeguate</li> <li>- nelle Riserve Naturali non possono essere autorizzati Campi gara;</li> </ul>
3.3. Individuazione delle ZRS in aree di elevato pregio ambientale, anche con finalità di sviluppo del tessuto socio-economico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- disturbo o distruzione di specie in periodi sensibili</li> <li>- immissioni di fauna selvatica di allevamento che possono minare gli equilibri naturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- per ZRS in aree Rete Natura 2000 sono necessarie misure di mitigazione adeguate</li> <li>- nelle Riserve Naturali non possono essere autorizzate ZRS</li> <li>- le ZRS possono avere tratti a divieto di pesca</li> </ul>



### 3.8 LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione. Il confronto e la valutazione degli scenari alternativi consisterà nell'evidenziare e mettere a confronto le principali differenze, in termini di effetti ambientali, tra i diversi scenari evolutivi legati all'attuazione del PIP. Uno scenario può essere definito come la configurazione schematica di situazioni probabili o anche come una descrizione del futuro, costruita attraverso l'esplorazione del presente e l'analisi dell'impatto passato. Per definire gli scenari è necessario definire quali sono le problematiche in gioco e gli obiettivi generali a cui si vuole tendere.

Sulla base del contesto generale di riferimento e del quadro degli obiettivi legati alla programmazione ambientale, si sono considerate tre ipotesi di scenario:

- alternativa A0: situazione in cui lo stato dei parametri ambientali che descrivono il sistema provinciale non subisce modificazioni dall'attuale assetto pianificatorio (alternativa zero);
- alternativa A1max: situazione in cui l'andamento dei parametri ambientali che descrivono il sistema provinciale è modificato con l'attuazione del nuovo PIP, mediante l'adozione di criteri di massima tutela ed efficienza ambientale;
- alternativa A1min: situazione in cui l'andamento dei parametri ambientali che descrivono il sistema provinciale è modificato con l'attuazione del nuovo PIP, senza l'adozione di specifici indirizzi di tutela ambientale per ogni specifico intervento.

In particolare, la sintesi dello scenario provinciale tendenziale di cui al paragrafo 3.2 rappresenta l'Alternativa zero (ipotesi senza l'intervento del PIP). La considerazione delle alternative A1max ed A1 min, deriva invece dall'attuazione più o meno intensiva delle misure per ridurre, compensare, mitigare gli effetti ambientali di cui al paragrafo 3.7

<b>Criteri di valutazione degli scenari A0 senza attuazione del PIP e degli scenari alternativi A1max e A1min</b>		
	Evoluzione nel tempo dello scenario	
Legenda	++	miglioramento rilevante
	+	miglioramento lieve
	0	tendenza non evidente
	-	peggioramento lieve
	--	peggioramento rilevante

<b>Valutazione comparativa tra scenari alternativi</b>			
Obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la VAS del PIP	Alternativa A0	Alternativa A1min	Alternativa A1max
	Evoluzione senza PIP	Evoluzione con PIP senza misure di tutela	Evoluzione con PIP con misure di tutela
Controllo della salvaguardia ambientale durante l'esercizio dell'attività alieutica, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	+	++	++
Contribuire a ridurre il rischio per la salute pubblica e per le attività zoeconomiche legato alla fauna ittica ed al consumo delle sue carni	0	+	+
Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	0	+	++
Riduzione, raccolta e riciclo dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica	+	++	++
Conservare e se possibile migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	-	0	0
Contribuire a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie di cui all'allegato I della direttiva CE 43/92 Habitat	0	+	++
Contribuire a migliorare gli habitat, con particolare riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	0	+	++
Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici mediante la loro conservazione e il controllo dei lavori in alveo	--	++	+
Contribuire a sviluppare il monitoraggio delle specie, con particolare attenzione a quelle prioritarie	0	+	+

### 3.9 INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio”].

Il sistema di indicatori ambientali di monitoraggio è stato definito, in analogia a quanto effettuato dalla Regione Toscana nel PRAF 2012-2015, secondo tre principali categorie di riferimento: indicatori di realizzazione, indicatori di risultato ed indicatori di impatto, rapportati a quattro obiettivi generali dei PIP 2012-2015:

- gli indicatori di realizzazione sono direttamente legati all'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di risultato sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di impatto sono finalizzati a monitorare gli effetti del piano/programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed alle aree di rilevanza ambientale assunti come parametri di valutazione.

#### INDICATORI DI MONITORAGGIO

- 1) Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale.**

<i>Definizione</i>	<i>Unità di misura</i>
<b>Indicatori di realizzazione</b>	
Monitoraggi ittici	Numero
Convenzioni per la gestioni di istituti ittici	Numero
Iniziative di aggiornamento e approfondimento delle tematiche gestionali con le associazioni piscatorie e ambientaliste	Numero
Iniziative per la promozione della pesca sportiva verso la cittadinanza	Numero
Servizi di vigilanza ittica	Numero
Abilitazione nuove GIV	Numero
Obblighi ittiogenici elevati	Numero
Recuperi di fauna ittica effettuati	Numero
Passaggi artificiali realizzati	Numero
<b>Indicatori di risultato</b>	
Monitoraggi ittici	Numero capi/specie
<b>Indicatori di impatto</b>	
Monitoraggio popolazioni	Numero capi/specie rispetto a dati precedenti

**2) Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone**

<i>Definizione</i>	<i>Unità di misura</i>
<b>Indicatori di realizzazione</b>	
Incubatoi di valle realizzati	Numero
Immissioni con esemplari provenienti da incubatoi di valle	Numero
Interventi per limitare specie antagoniste	Numero
<b>Indicatori di risultato</b>	
Monitoraggio capi immessi	Numero capi/specie
Monitoraggio popolazioni di specie autoctone	Numero capi/specie
<b>Indicatori di impatto</b>	
Monitoraggio popolazioni di specie autoctone	Numero capi/specie rispetto a dati precedenti

**3) Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche**

<i>Definizione</i>	<i>Unità di misura</i>
<b>Indicatori di realizzazione</b>	
Istituti a divieto di pesca (ZDP, ZDF)	Numero istituti/tipologia
Istituti ittici gestiti (ZRS, Campi gara)	Numero istituti/tipologia
<b>Indicatori di risultato</b>	
Istituti a divieto di pesca (ZDP, ZDF)	Km vincolati/tipologia
Istituti ittici gestiti (ZRS, Campi gara)	Km vincolati/tipologia
Numero fruitori ZRS	Numero
<b>Indicatori di impatto</b>	
Istituti a divieto di pesca (ZDP, ZDF)	% sui corsi d'acqua provinciali
Istituti ittici gestiti (ZRS, Campi gara)	% sui corsi d'acqua provinciali

**4) Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 “Habitat” e 1979/409 “Uccelli” e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.**

<i>Definizione</i>	<i>Unità di misura</i>
<b>Indicatori di realizzazione</b>	
Monitoraggio specie ittiche	Numero monitoraggi
Interventi gestionali per favorire ittiofauna	Numero
<b>Indicatori di risultato</b>	
Monitoraggio specie ittiche	Numero capi/specie
Interventi gestionali per favorire ittiofauna	Superficie/lunghezza
<b>Indicatori di impatto</b>	
Monitoraggio specie ittiche in aree Rete Natura 2000	% sui corsi d’acqua provinciali
Interventi gestionali per favorire ittiofauna in aree Rete Natura 2000	% sui corsi d’acqua provinciali

I dati di monitoraggio sopra indicati saranno via via raccolti:

- dagli atti autorizzativi che comportino modifica dei confini degli istituti ittici (nei limiti stabiliti dal PIP);
- nelle rendicontazioni e nelle relazioni fatte dai gestori degli istituti ittici e dalla Polizia Provinciale;
- dai dati tenuti agli atti dell’ufficio pesca per tutte le pratiche da questo gestite;
- da ogni altro procedimento, attività, progetto, iniziativa di gestione ittica attivata nel periodo di programmazione 2012-2015 in attuazione del PIP.

Il periodo di programmazione del PRAF è al momento indicato fino al 2015, pertanto si prospetta anche per il PIP un periodo di programmazione triennale. Data la ristrettezza dei tempi non è possibile programmare una verifica intermedia, pertanto i dati di monitoraggio raccolti saranno elaborati, analizzati ed utilizzati ai fini della programmazione ittica successiva a quella di cui al presente PIP.